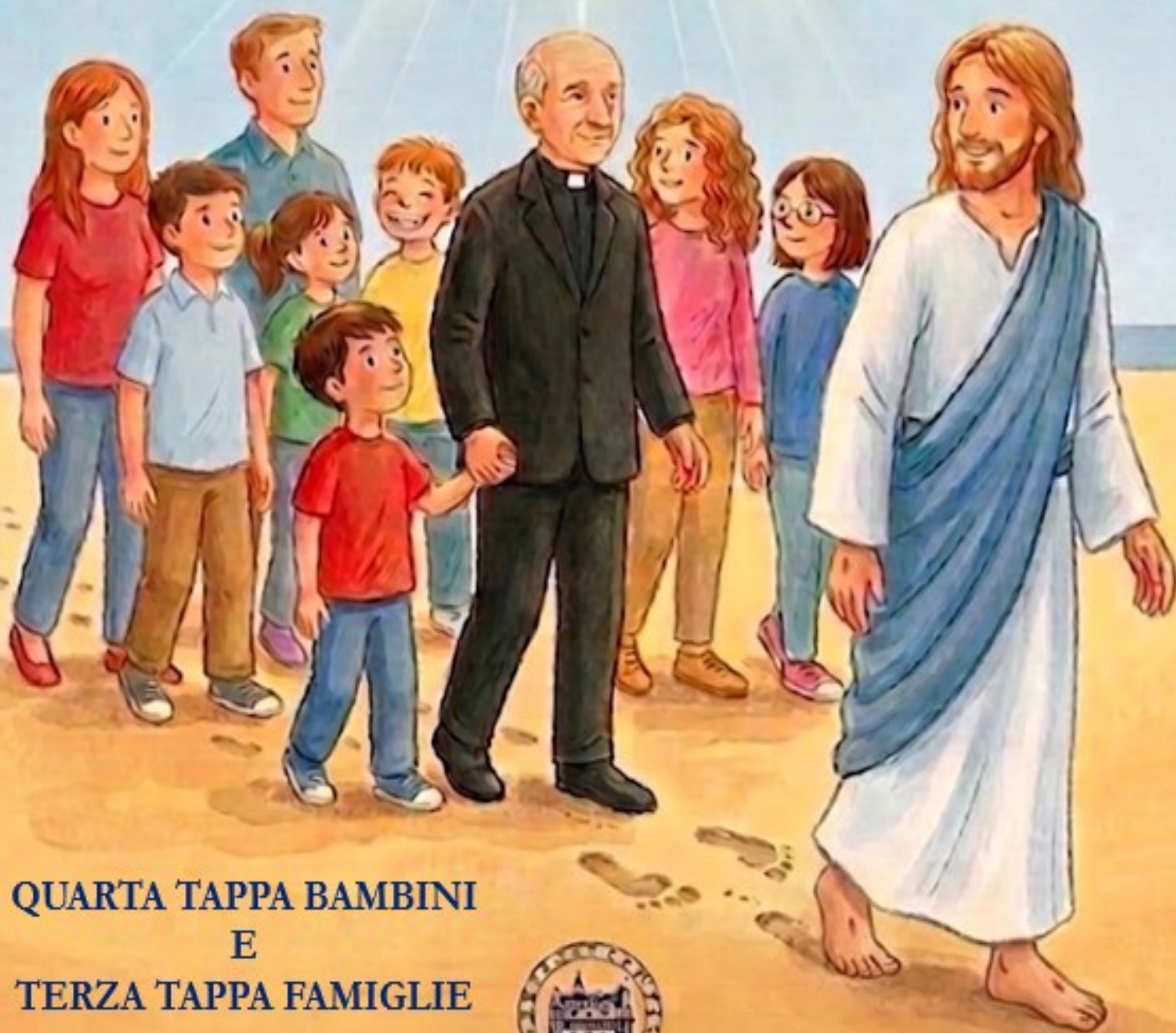


DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE

GUIDA PER IL TEMPO DEL CATECUMENATO

(I FASE)



QUARTA TAPPA BAMBINI
E
TERZA TAPPA FAMIGLIE



ARCIDIOCESI DI PALERMO

IV Tappa (Quaresima)

GUIDA BAMBINI

I TEMATICA: La Preghiera, dialogo tra noi e Dio

II TEMATICA: La Preghiera comunitaria

III TEMATICA: La Cena pasquale

IV TEMATICA: La Croce di Cristo

Obiettivi

- Aiutare i bambini a comprendere la preghiera come un dialogo con Dio
- Riflettere sull'importanza della preghiera nella vita cristiana

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori,...)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento...)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, digruppo, circle time)	E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	
Accoglienza	Canti animati, saluto libero oppure attività "Il saluto degli occhi".	Attività di gruppo, circletime, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale.	Chiesa o stanza della catechesi, impianto audio.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce Preghiera del padre Nostro o preghiera "Gesù, eccoci qui"	Apprendimento attraverso la preghiera, la musica e il canto i gesti	Angolo della preghiera con Bibbia e candela, impianto audio, video proiettore o Lim.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Brainstorming: libertà di espressione; "Dimmi come stai: le faccine del cuore" "Sulla stessa frequenza: il filo dell'ascolto"	Brainstorming, apprendimento per scoperta, dialogo guidato, lavoro individuale e in piccoli gruppi.	Emoticon, barattoli di latta (o bicchieri di plastica rigida) spago, chiavi, una campanella, un foglio di giornale stanza della catechesi	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo (Matteo 6, 5-6), video oCAA; Il Segreto dell'Acqua Limpida: Guardare Dentro; Oltre l'apparenza;	Lettura espressiva, story telling narrazione, apprendimento esperienziale, apprendimento per scoperta circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, Ppt, LIM o videoproiettore. Bicchieri, cacao o terra, Acqua, monetina, brocca grande. Una ciotola, Rotolo di carta o spugna. Tovaglie di plastica o fogli di giornale. Scatola, carta regalo, Focchi, nastri colorati. Fogli, Un foglio A4, scatolina, specchietto, cuore di cartoncino. Sala o Chiesa.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Posta prioritaria per il cielo. La chiave della mia stanza. Il filo diretto con Gesù. La molletta "chiudi il rumore"	Cooperative learning, circle time gioco educativo, simulazione, riflessione personale e condivisione nel gruppo.	Scatola di scarpe, Carta da pacchi o vernice, Cartoncino a forma di cuore, foglietti. Chiavi da ritagliate, colori vari, colla stick forbici. Fogli specchianti, adesivi o carta stagnola, Nastri o cordoncini colorati (o un filo di lana spessa), mollette da bucato, piccoli cartoncini	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale	Circle time, preghiera Comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di interiorizzazione: 1. La chiave della mia stanza 2. Il filo diretto con Gesù 3. La molletta "chiudi il rumore"			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso e accogliente

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Ma che Gioia (con sottotitoli)

<https://youtu.be/h61LM6PNVRY?si=W5TN47Des-ycwrzn>



Con Gesù

<https://youtu.be/IE6Avl1elal?si=6h3D19EIRTFQgvyU>



La Bibbia è la voce di Dio

<https://youtu.be/Td6vJBHvFRU?si=FS0dUWUjnSZ2qvMb>



2. Il saluto libero

Obiettivo: Favorire l'accoglienza e la libertà di espressione

All'inizio dell'incontro ogni bambino sceglie liberamente come salutare i componenti del gruppo (con una parola, un gesto, un simbolo o un'emozione) e condivide il proprio saluto con gli altri.

3. "Il Saluto degli Occhi"

Obiettivo: comprendere che per incontrare davvero l'altro e Dio occorre fare spazio, mettendo a tacere il rumore delle parole superflue per attivare un'attenzione sincera del cuore.

Svolgimento

Il Caos: all'inizio dell'incontro, si chiede a tutti di camminare liberamente per la stanza salutandosi in modo esagerato, ad alto volume, battendo le mani e facendo molto rumore (come se fossero in una piazza affollata).

Lo Stop: dare un segnale forte (un battito di mani o la parola "Stop!"). Tutti si devono bloccare all'istante, fare un respiro profondo e fare totale silenzio.

L'Accoglienza nel silenzio: chiedere a ognuno di trovare una persona che si trova vicino. Senza dire una sola parola, i due devono:

- guardarsi negli occhi per 5 secondi.
- farsi un sorriso sincero.
- scambiarsi una stretta di mano lenta e calorosa.

- fare un piccolo inchino con il capo in segno di rispetto.

Conclusione: se nel caos iniziale i partecipanti si sono solo incrociati, nel silenzio finale si sono incontrati davvero. Questo dimostra che le cose più importanti non hanno bisogno di essere gridate, ma richiedono spazio e un ascolto pulito. Custodire questa calma e questo modo di guardarsi nel profondo sarà la chiave per vivere al meglio l'incontro che sta per cominciare.

Preghiera Iniziale

Preghiamo cantando

Obiettivo: *imparare cantando*

Forza Gesù

<https://youtu.be/xB-skIG7WKA?si=eFL5E2v1mYzjOVff>



Preghiere del Padre Nostro

I catechisti e i bambini recitano la preghiera tenendosi per mano

Gesù siamo qui

Signore Gesù,

eccoci qui insieme, uniti nel tuo nome.

Ti ringraziamo per averci chiamati oggi

a fare festa e a stare in tua compagnia.

Apri i nostri cuori al dialogo:

aiutaci a parlarti con fiducia

e ad ascoltarti nei fratelli e nella tua Parola.

Metti nei nostri occhi la tua luce,

sulle nostre bocche parole di pace

e nelle nostre mani il desiderio di volerci bene.

Guida questo nostro incontro,

perché possiamo crescere come tuoi amici. Amen.

RICERCA

1. Libertà di espressione

Obiettivo: *lasciare esprimere i bambini*

Ogni bambino esprime la propria opinione, con la tecnica brainstorming su una delle seguenti domande:

- Durante la giornata, vi capita di parlare con Dio?
- Se poteste scegliere una sola parola dolce da sentirvi dire quando siete tristi o stanchi, quale vorreste sentire?
- Pensate a una persona che per voi è speciale: da quali gesti capite che vi vuole bene, anche senza che lo dica a voce?
-

2. “Dimmi come stai: le faccine del cuore” (Cfr. la cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *far comprendere ai bambini che Dio è un amico speciale a cui si può confessare ogni tipo di emozione (gioia, tristezza, paura, noia) , mostrando che la preghiera è un dialogo intimo e sincero sulla nostra vita quotidiana.*

Materiale necessario

Emoticon stampate o disegnate su cartoncini rotondi (felice, triste, arrabbiato, preoccupato/ansioso, annoiato, stupito).

Un tavolo al centro della stanza dove disporre le faccine ben visibili.

Svolgimento

La scelta dello stato d'animo

I bambini si dispongono in cerchio attorno al tavolo. Il catechista invita ciascun bambino, a turno, a osservare le emoticon e a scegliere quella che meglio rappresenta il suo stato d'animo in quel preciso momento o nell'ultimo periodo.

Il gioco delle domande

Una volta che tutti hanno in mano la propria faccina, il catechista guida la riflessione. Per ogni emozione scelta, fa una domanda specifica per stimolare il dialogo.

Ecco la traccia delle domande da utilizzare:

 **FELICE:** *"Quando ti senti così felice che ti scoppia il cuore, con chi ti piace condividere questa gioia? Chi è la prima persona a cui corri a raccontarlo?"*

 **TRISTE:** *"Quando hai il magone e ti viene da piangere, con chi ti piace sfogarti? Chi riesce a consolarti solo con un abbraccio?"*

 **PREOCCUPATO / ANSIOSO:** *"Quando hai un nodo allo stomaco perché hai paura di un compito, di un litigio o di qualcosa che deve succedere, a chi riesci a confidare questa tua paura?"*

 **ARRABBIATO:** *"Quando sei così arrabbiato che vorresti urlare, c'è qualcuno che ti ascolta senza giudicarti e ti aiuta a calmarti?"*

 **ANNOIATO:** *"Quando le giornate sembrano tutte uguali e non sai cosa fare, con chi vorresti passare il tempo anche solo stando in silenzio?"*

 **STUPITO / MERAVIGLIATO:** *"Quando rimani a bocca aperta davanti a una sorpresa bellissima, a un tramonto spettacolare o a qualcosa di straordinario che non ti aspettavi, a chi ti viene subito da dire: 'Guarda che meraviglia!'"*

(Il catechista lascia parlare liberamente i bambini, accogliendo le loro risposte: la mamma, l'amico del cuore, il papà, il cane, nessuno).

Il legame con la Preghiera a Dio

Il catechista tira le fila dell'attività spiegando ai bambini che, per ogni emozione provata, si sente il bisogno di parlare con qualcuno: a volte si cerca la mamma, a volte l'amico del cuore, mentre altre volte si tende a tenere tutto dentro.

Sottolinea poi che esiste un Amico speciale sempre disponibile, 24 ore su 24, che non si stanca mai di ascoltare: Dio. Spiega che pregare non significa dire parole difficili a memoria, ma significa prendere la faccina del proprio cuore e mostrarla a Lui, dicendogli con sincerità se si è felicissimi per un bel voto o arrabbiati neri con il compagno di banco. Dio ascolta sempre ognuno così com'è.

Infine, il catechista evidenzia che lo stupore è una delle emozioni più belle da portare nella preghiera: quando si dice a Dio *"Grazie per questa cosa bellissima!"*, la preghiera diventa una lode, ovvero un modo per fare festa insieme a Lui per le meraviglie del mondo e della vita.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 6, 5-6

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Video in CAA: Matteo 6, 5-6 (Cassetta degli attrezzi)

1. PPT: Gesù insegna come pregare

Obiettivo: coinvolgere il gruppo per facilitare la comprensione del Vangelo

Attraverso le immagini il catechista aiuta il gruppo a visualizzare concetti, ambienti o stati d'animo difficili da trasmettere solo con la voce. L'unione di stimoli uditivi (la voce espressiva) e visivi (le immagini) tende a mantenere alto l'interesse dei bambini. Non si tratta di una semplice ripetizione, ma di un dialogo: l'immagine mostra un mondo e la voce gli dà vita, ritmo ed emozione.

2. Il Segreto dell'Acqua Limpida: Guardare Dentro

Obiettivo: Attraverso l'esperienza visiva e scientifica si aiutano i bambini a comprendere la differenza tra il trambusto esteriore e la verità del cuore.

Materiali per ogni bambino:

- **Bicchieri trasparente:** preferibilmente in plastica rigida riutilizzabile o vetro resistente (da circa 250–300 ml), in modo che l'effetto della trasparenza sia perfettamente visibile;
- **1 Cucchiaino:** va benissimo in plastica o metallo, serve per mescolare l'acqua;
- **1 Cucchiaino di "elemento torbido":** a scelta tra **cacao in polvere** (ottimo perché profuma e colora subito l'acqua) oppure **terra secca/sabbia fine**;
- **Acqua naturale:** quanto basta per riempire il bicchiere fino a tre quarti;
- **Un piccolo oggetto impermeabile e pesante** (es. una monetina lucida, un sassolino colorato, o un piccolo pesciolino di plastica/adesivo plastificato attaccato sul fondo esterno del bicchiere).

Materiali per il catechista:

- **Una brocca grande (o bottiglie d'acqua):** utile per versare l'acqua nei bicchieri dei bambini prima di iniziare;
- **Una ciotola capiente:** per contenere la scorta di cacao o terra da distribuire;
- **Rotolo di carta assorbente (scottex) o spugna:** fondamentale per ripulire rapidamente nel caso in cui l'acqua o la terra cadano sul tavolo durante la fase di agitazione;
- **Tovaglie di plastica o fogli di giornale:** per coprire e proteggere i tavoli della stanza della catechesi.

Svolgimento:

Consegnare ad ogni bambino il bicchiere trasparente pieno d'acqua, il cucchiaino e posizionare sul fondo (o sotto il bicchiere) il piccolo oggetto.

Invitarli a guardare dentro: «Guardate sul fondo del vostro bicchiere. C'è un piccolo tesoro che si vede benissimo. Rappresenta la presenza di Dio nel nostro cuore. In questo momento l'acqua è pulita e ferma: noi possiamo vedere Lui e Lui vede noi. C'è un canale aperto, pronto per un bellissimo dialogo».

Chiedere ai bambini di aggiungere il cucchiaino di terra o di cacao in polvere. Spiegare che quella polvere rappresenta la nostra fretta, i capricci, l'egoismo o la voglia di farci notare a tutti i costi.

Invitare i bambini a mescolare con forza con il cucchiaino. L'acqua diventa subito torbida, scura e vorticoso. Far notare il cambiamento: «Guardate ora il fondo del bicchiere. Riuscite ancora a vedere il vostro oggetto? No, è scomparso. Quando siamo troppo agitati, pieni di rumore o concentrati solo su noi stessi, è come se parlassimo da soli. Il rumore del nostro cucchiaino copre tutto e non riusciamo più a vedere o ascoltare l'Amico che ci aspetta sul fondo».

Pronunciare la parola chiave: *"Chiudete la porta, fermatevi"*. Ognuno deve appoggiare immediatamente il cucchiaino sul tavolo, togliere le mani dal bicchiere e mettersi a guardare l'acqua in perfetto silenzio, senza muoversi.

Lentamente, la terra o il cacao iniziano a depositarsi sul fondo. L'acqua sopra torna a essere trasparente e, improvvisamente, il piccolo oggetto ricompare, luminoso come prima.

Concludi l'esperienza: «Guardate! Non appena abbiamo smesso di agitare il cucchiaino, il trambusto è sceso in basso e l'oggetto è tornato visibile. La preghiera è proprio questo: fare silenzio per lasciare che l'anima si rischiarì. Ora che l'acqua è calma, il dialogo può ripartire. Non siamo più soli a fare rumore, ma siamo pronti ad ascoltare la voce del Padre che ci parla nel segreto».

Spunti per la riflessione

- **Il rumore ci nasconde:** quando ci agitiamo per metterci in mostra o per cercare l'approvazione degli altri, la nostra mente diventa come quest'acqua vorticoso. Nel caos delle apparenze, nessuno riesce a vedere chi siamo davvero e anche noi rischiamo di perdere di vista noi stessi.
- **Il silenzio fa ordine:** fermare il cucchiaino significa decidere di fermare le distrazioni e le parole di troppo. Il silenzio non è vuoto: è lo spazio in cui i pensieri agitati si calmano, si posano e rimettono ogni cosa al proprio posto.
- **La trasparenza rivela la verità:** solo quando l'acqua torna limpida possiamo finalmente vedere il fondo del bicchiere. Allo stesso modo, quando entriamo nella nostra stanza e chiudiamo la porta, l'anima si rischiarì e scopriamo che sul fondo del nostro cuore c'è lo sguardo del Padre che ci aspetta, pronto a parlarci nel segreto.
- **La preghiera è un dialogo a due:** pregare non significa fare un monologo o lanciare pensieri nel vuoto. È parlare con Qualcuno che è già lì sul fondo del nostro cuore. Se continuiamo a mescolare l'acqua con le nostre richieste continue, la fretta o i capricci, sentiamo solo noi stessi. Quando facciamo silenzio, permettiamo a Dio di fare la sua parte nel dialogo: noi lo guardiamo, e Lui ci parla. La preghiera vera inizia quando smettiamo di agitare il cucchiaino e iniziamo ad ascoltare la Risposta.

3. Oltre l'apparenza

Obiettivo: *Identificare il proprio "cuore" come la camera segreta di cui parla Gesù nel Vangelo, il luogo in cui abita Dio*

Materiale

Scatola A (L'apparire): un grande scatolone da imballaggio rivestito con carta regalo metallizzata. Applicare fiocchi enormi e nastri colorati. Deve sembrare il regalo più costoso e desiderabile del mondo.

Contenuto: riempirla fino all'orlo con pubblicità di supermercati, volantini vecchi e fogli di giornale stropicciati. Sul fondo, adagia un foglio A4 con scritto a pennarello nero: **"COMPLIMENTI! SEI STATO MOLTO BRAVO A GUARDARE L'ESTERNO!"**.

Scatola B (Il segreto): una scatolina di cartone molto piccola (es. una scatola da tè o di piccoli medicinali), senza incartamento, lasciata del suo colore marroncino naturale. Si può ammaccare leggermente un angolo per renderla ancora più umile.

Contenuto: attaccare sul fondo della scatola uno specchietto (va bene uno specchio tascabile o della carta specchiante adesiva). Sopra lo specchio, appoggia un cuore di cartoncino rosso ritagliato in modo che si veda lo specchio sotto. Sul cuore sarà scritto: **"Il Padre tuo, che vede nel segreto, abita qui e ti ricompenserà"**.

Svolgimento

Il catechista mostra le due scatole affiancate descrivendole enfatizzando le differenze di dimensioni, colori e lucentezza. Chiede ai bambini di esprimere una preferenza d'istinto alzando la mano per la Scatola A o per la Scatola B.

Focus emotivo: creare l'aspettativa. I bambini di solito sono fortemente attratti dall'estetica visiva e dal concetto di "regalo grande".

Il catechista prende la Scatola A (Grande) e annuncia che verrà aperta per prima, assecondando il desiderio della maggioranza.

L'apertura deve essere teatrale. L'animatore strappa i fiocchi con enfasi, apre i lembi e comincia a tirare fuori manciate di carta straccia e volantini pubblicitari, lasciandoli cadere disordinatamente sul pavimento. Alla fine tira fuori il biglietto e lo legge a voce alta.

Focus emotivo: generare una leggera e sana delusione o stupore. La vista di spazzatura e carta straccia rompe immediatamente l'aspettativa della bellezza esteriore.

Il catechista ripone la scatola vuota e prende con delicatezza la Scatola B (Piccola). Cambia il tono di voce, che diventa più calmo e confidenziale.

Il catechista non mostra il contenuto a tutti insieme. Invita i bambini ad alzarsi uno alla volta, ad avvicinarsi in silenzio, a guardare dentro la scatolina dall'alto e a tornare al posto senza dire nulla ai compagni, come custodi di un segreto.

Focus emotivo: ogni bambino vede il proprio volto riflesso accanto alla frase sul Padre che vede nel segreto. Questo crea un momento di forte impatto personale, intimità e sorpresa.

NOTA PER IL CATECHISTA

Questa attività è strettamente connessa con il Battesimo e con l'attività di interiorizzazione "La Scatola dell'Amato" (Cfr. Prima tappa terza tematica: "Nel Battesimo, il Padre di accoglie come figli") Entrambe le attività infatti utilizzano lo specchio accompagnando il bambino a scoprire la propria identità cristiana. Lo **specchio** infatti funge da filo conduttore visivo e spirituale perchè collega il momento del **Battesimo** (l'identità) al momento della **Preghiera** (la relazione).

1. La scatola dell'amato: il Battesimo e l'identità (Chi siamo)

Il significato: nella prima attività, lo specchio rivela al bambino che la persona più amata da Dio è proprio lui, così com'è.

Il legame con il Battesimo: questo specchio riproduce spiritualmente ciò che accade nel Battesimo. Come per Gesù al Giordano, il cielo si apre su ciascun bambino e il Padre dice: "Tu sei il mio figlio amato". Il Battesimo non è un rito esteriore, ma l'inizio di una realtà permanente: **noi siamo gli amati di Dio**, e questo valore non dipende da ciò che facciamo, ma da ciò che siamo per Lui.

2. Oltre l'apparenza: la preghiera nel segreto (Dove incontriamo Dio)

Il significato: nella seconda attività, la scatola piccola, umile e nascosta (il "segreto") contiene di nuovo lo specchio, ma questa volta incorniciato da un cuore e dalle parole di Gesù sulla ricompensa nel segreto.

Il legame con la Preghiera: se il Battesimo ci ha resi "figli amati", la preghiera è il luogo in cui questa relazione si vive. Gesù nel Vangelo ci invita a pregare nella nostra "camera segreta". Questa camera non è una stanza fisica, ma è il **nostro cuore** (rappresentato dalla scatolina umile).

La continuità da trasmettere ai bambini

Il catechista rivolgendosi ai bambini: "Vi ricordate, quando abbiamo parlato del Battesimo? Quella grande scatola decorata in cui siete andati a guardare uno alla volta? Chi si ricorda cosa c'era sul fondo?"

(Lasciare spazio alle risposte dei bambini: "Uno specchio!", "La mia faccia!")

Catechista: «Esatto, c'era uno specchio! E cosa ci eravamo detti? Chi è la persona che Dio ama di più al mondo?»

(I bambini risponderanno: "Io!", "Noi!")

Catechista: «Proprio così. Ci siamo detti che nel giorno del nostro **Battesimo** è successa la stessa cosa che è successa a Gesù nel fiume Giordano. Il cielo si è aperto e Dio ha guardato ognuno di voi dicendo: "Tu sei il mio figlio amato, in te ho posto il mio amore". Il Battesimo ci ha stampato addosso questa identità bellissima: siamo gli amati di Dio».

«Oggi però abbiamo aggiunto un pezzo importante: abbiamo visto la **Scatola A**. Era bellissima fuori, gigante, luccicante... sembrava un regalo pazzesco! Ma dentro?»

(I bambini: "C'era spazzatura!", "Era vuota!", "Giornali vecchi!")

Catechista: «Spesso il mondo fuori ci chiede di essere come la Scatola A: dobbiamo apparire perfetti, avere le cose più belle, essere i più forti, i più colorati... ma se curiamo solo l'esterno, dentro rischiamo di rimanere vuoti. Dio, invece, non guarda le apparenze. Dio guarda come la **Scatola B**. Piccola, forse un po' ammaccata e semplice fuori, ma preziosissima dentro. Chi c'era riflesso dentro il cuore rosso sul fondo di questa scatolina?»

(I bambini: “Ancora io!”, “La mia faccia!”)

Catechista: «Di nuovo voi! Ma questa volta la vostra faccia era dentro un cuore, con una frase speciale di Gesù: *“Il Padre tuo, che vede nel segreto, abita qui”*. Ecco il grande segreto di oggi, bambini: se il Battesimo vi ha resi figli amati, la **Preghiera** è il momento in cui entrate in questa scatolina preziosa che è il vostro cuore.

Quando preghiamo a occhi chiusi, nel silenzio della nostra cameretta o anche in mezzo al rumore, noi stiamo guardando in questo specchio interiore e la sorpresa sapete qual è? Che **lì dentro non siete mai soli**. In quel segreto abita già il Padre.»

Catechista (Conclusione lenta e confidenziale): «Quindi, ricordiamocelo sempre: nel **Battesimo** Dio ti ha guardato e ti ha detto: *“Ti amo, sei mio figlio”*. Nella **Preghiera** tu entri nel silenzio del tuo cuore per rispondere a quel Padre, per parlargli come a un amico, certi che Lui è lì dentro, ti ascolta e ti custodisce nel segreto.»

Spunti per la riflessione

- **L’inganno del rumore (la piazza):** nel Vangelo, Gesù ci dice che le persone ipocrite fanno esattamente così: si mettono in mostra, si vestono di applausi e di complimenti, ma quando scavi dentro la loro vita non trovi nulla di vero, solo carta straccia. Gli applausi degli altri sono come i volantini della pubblicità: durano un giorno e poi si buttano via.
- **La stanza segreta siamo noi:** Gesù ci svela un segreto immenso: la “camera” in cui entrare a porte chiuse non è una stanza di mattoni, ma è il nostro cuore. Quando chiudiamo gli occhi e facciamo silenzio, entriamo in quella scatolina preziosa dove non serve truccarsi, fare finta di essere perfetti o cercare di sembrare più bravi degli altri.
- **Uno sguardo che dà valore:** il Padre non ha bisogno del palcoscenico, delle piazze o dei megafoni: il Suo sguardo attraversa l’esterno e si posa direttamente sul fondo del nostro cuore. Lì dentro siamo amati per quello che siamo veramente, e questa è la ricompensa più grande, che nessuna persona al mondo ci potrà mai rubare.
- **Il Battesimo è l’Identità (Dio parla a noi):** nel Battesimo, Dio apre il cielo, ci guarda nello specchio dell’anima e ci dice: «Tu sei il mio figlio amato». In quel momento diventiamo figli suoi e suo tempio.
- **La Preghiera è la Relazione (Noi rispondiamo a Dio):** la preghiera è la conseguenza del Battesimo. Significa entrare in quel tempio, nella “camera segreta” del nostro cuore (la scatolina umile), per parlare con il Padre che abita già dentro di noi.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

1. Posta Prioritaria per il Cielo

Obiettivo: *aiutare il bambino a comprendere che la preghiera è una corrispondenza intima e personale con Dio, Attraverso il gesto concreto dello scrivere e dell’imbucare la lettera, il bambino impara a dare un nome ai propri sentimenti (grazie, scusa, aiuto) e ad affidarli a Gesù, sapendo che ogni “messaggio” viene accolto e custodito con amore.*

Materiali per la cassetta delle lettere:

- una scatola di scarpe (o di cartone) con una fessura sul coperchio per imbucare i foglietti;
- carta da pacchi rossa o vernice per colorarla (per farla sembrare una vera cassetta postale);
- scritte stampate o fatte a mano da incollare sopra: *“posta per Gesù - Mt 6,6”*;
- cartoncino a forma di cuore foglietti.

Svolgimento

1. L’ascolto e il racconto

Posizionare la grande cassetta postale rossa al centro del cerchio. Il catechista dice:

“Oggi Gesù ci dice che il Padre vede nel segreto. Quando scriviamo un messaggio sul telefono o una lettera segreta al nostro migliore amico, non vogliamo che tutti la leggano: è una cosa solo tra noi due. La preghiera

funziona così. Questa cassetta rossa non è per le lettere comuni, è la linea diretta con il Padre. Quello che scriveremo oggi non lo leggerà nessun catechista e nessun compagno. È un segreto tra te e Gesù."

2. Il momento dello scrittore

Distribuisci a ogni bambino il foglietto (o un cuore di carta) e i pennarelli.

3. Il pensiero intimo: chiedere ai bambini di riflettere un attimo e di scrivere sul foglietto bianco un piccolo pensiero personale a Gesù. Per aiutarli, si possono dare tre tracce:

- *grazie per...* (una cosa bella)
- *scusa per...* (un errore o un bisticcio)
- *aiutami a...* (una fatica o una paura)

4. Il segreto: Una volta scritto, il bambino piega il foglio.

5. Il gesto dell'imbucare

In un clima di silenzio, i bambini si alzano uno alla volta, si avvicinano alla cassetta rossa e **imbucano la loro lettera**.

Nota per il catechista: le lettere imbucate nella cassetta comune simboleggiano l'affidamento totale a Dio. Potrebbero essere donate durante l'offertorio come segno di affidamento a Gesù. Alla fine, dell'incontro, della Messa o dell'anno, le lettere possono essere bruciate simbolicamente o conservate dal catechista nel segreto, senza mai aprirle.

Nel caso in cui lettere siano donate durante l'offertorio il catechista può dire ai bambini:

"Bambini, sapete che cosa succede a Messa durante l'Offertorio? È il momento in cui il sacerdote riceve il pane e il vino per portarli sull'altare ma insieme a quel pane e a quel vino, noi portiamo a Gesù tutta la nostra vita: le nostre fatiche, i nostri giochi, le cose belle e quelle difficili della settimana.

Domenica prossima, la nostra cassetta rossa con tutte le vostre lettere segrete farà proprio questo viaggio: sarà portata all'altare insieme al pane e al vino. Sarà il nostro modo di dire a Gesù: "Ecco la nostra vita, ecco i nostri segreti, te li doniamo!"

2. La chiave della mia stanza (Cfr. La cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: interiorizzare che la "camera" indicata da Gesù è il proprio cuore e che la preghiera è un dialogo intimo, confidenziale e privo di finzioni.

Materiali per le sagome delle chiavi: chiavi grandi ritagliate preventivamente su cartoncino molto robusto o cartone pressato (tipo quello delle scatole delle scarpe), in modo che non si pieghino facilmente.

Materiale per decorare: pennarelli colorati, pastelli a cera, colla stick e forbici.

Fogli specchianti adesivi (o carta stagnola molto tesa e lucida) tagliati a piccoli cerchi o quadrati.

Nastri o cordoncini colorati da infilare nell'impugnatura della chiave.

Svolgimento

La consegna della chiave "muta"

Il catechista distribuisce a ogni bambino la sagoma della chiave in cartoncino, che in questo momento è ancora completamente bianca e spoglia.

Il catechista spiega che una chiave di cartoncino non può aprire nessuna porta reale della casa, perché si romperebbe subito. Questa chiave serve ad aprire la porta più importante, che non è fatta di legno o di ferro, ma di amore: la porta del cuore.

Il Laboratorio delle due facce

I bambini trasformano la chiave di cartoncino lavorando sui due lati, che rappresentano il "fuori" (l'apparire) e il "dentro" (il segreto).

Lato A – Il fuori (l'impugnatura): Su questa facciata i bambini scrivono il proprio NOME a grandi lettere colorate e disegnano piccoli simboli delle cose che fanno vedere a tutti (la scuola, lo sport, i sorrisi, i giochi). Rappresenta la nostra vita di tutti i giorni.

Lato B – Il dentro (la mappa della chiave): sul retro, nella parte finale della chiave (quella che entra nella serratura), ogni bambino incolla un pezzetto di carta specchiante o stagnola. Accanto allo specchio viene scritta la frase del Vangelo: “il Padre tuo”. Questo lato rappresenta la stanza segreta del dialogo interiore.

Il tocco finale: viene praticato un foro nell’impugnatura e i bambini inseriscono un cordoncino colorato per poter appendere la chiave a casa.

Il rito della serratura

I bambini si dispongono in cerchio, tenendo la chiave appesa al collo o stringendola tra le mani.

L’azione: Il catechista invita i bambini a chiudere gli occhi e a fare un minuto di silenzio. Ognuno mima il gesto di far scorrere la chiave di cartoncino sul proprio petto, come se stesse girando una serratura invisibile situata sul cuore.

Il dialogo: In quel silenzio, senza pronunciare alcuna parola ad alta voce, i bambini aprono la loro stanza interiore e dicono un “grazie”, una richiesta o un semplice saluto a Dio, sapendo che Lui è lì ad ascoltare.

3. Il filo diretto con Gesù

Obiettivo: *Far comprendere che la preghiera ma una connessione del cuore sempre attiva con Dio.*

Materiale

Un **cordoncino colorato** (o un filo di lana spessa) lungo circa 30-40 cm per ogni bambino di colori vivace e una forbice per il catechista.

Svolgimento

Il catechista mostra ai bambini il filo colorato e dice loro:

“La preghiera è come un filo invisibile che unisce il nostro cuore al cuore di Dio”

La costruzione del segno

Consegnare a ogni bambino un filo colorato e guidare i gesti lentamente, creando un clima di attenzione.

Il primo nodo (Tu): chiedi ai bambini di fare un nodo a una delle due estremità del filo.

Spiegazione: «Questo nodo sei **tu**, con la tua vita, la tua gioia di oggi, le tue fatiche e i tuoi pensieri».

Il secondo nodo (Gesù): chiedere di fare un secondo nodo all’altra estremità.

Spiegazione: «Questo nodo è **Gesù**, l’amico fedele che è sempre lì, pronto ad ascoltarti nel segreto».

L’incontro (il braccialetto): aiutare i bambini a legare i due nodi insieme attorno al proprio polso (oppure farli aiutare a vicenda a coppie).

Spiegazione: «Ora che i due nodi sono uniti, il braccialetto si chiude. Il filo della preghiera unisce te e Gesù in un abbraccio continuo. Anche se gli altri vedono solo un semplice filo colorato, tu sai che quel filo ha un significato segreto».

Il momento di interiorizzazione

Il catechista rivolgendosi ai bambini:

«Chiudete gli occhi. Stringete con la mano destra il braccialetto che avete sul polso sinistro. Questo rappresenta la vostra “camera segreta”. In questo preciso istante, senza dire nulla a voce alta, sussurate nel vostro cuore una parola a Gesù. Può essere un “grazie per la mia famiglia”, un “aiutami per quel compito” o semplicemente “Ti voglio bene”. Lui vi sta ascoltando proprio ora, nel segreto».

4. La molletta “chiudi il rumore”

Obiettivo: *aiutare i bambini a custodire nella preghiera il dialogo con Gesù fuori dai rumori esterni*

Materiale

- Una **molletta da bucato in legno** per ogni bambino;
- pennarelli colorati (meglio se a punta fine o indelebili);
- un piccolo cartoncino rettangolare (tipo segnalibro) per ogni bambino.

Svolgimento

1. l’ascolto e la riflessione

“Cosa fa una molletta da bucato? Tiene strette le cose importanti perché non volino via con il vento, oppure chiude i sacchetti per proteggere quello che c’è dentro. Gesù oggi ci dice che quando preghiamo dobbiamo fare un po’ la stessa cosa: dobbiamo entrare nella nostra camera e chiudere la porta. Perché? Per tenere fuori il vento delle distrazioni, della TV, dei videogiochi e delle cose che ci fanno disperdere, e proteggere il nostro dialogo segreto con il Padre.”

2. Il laboratorio del segno

Il catechista distribuisca ad ogni bambino una molletta di legno ed il cartoncino.

Personalizza il cartoncino: su un lato del cartoncino i bambini scrivono il loro nome. Sull’altro lato scrivono (o troveranno già scritta) la frase di Gesù: *«Il Padre tuo vede nel segreto»*.

Decora la molletta: su una delle due facce di legno della molletta, i bambini scrivono con il pennarello la parola **“ECCOMI”**, decorandola a piacere.

Il meccanismo: fai vedere come la molletta serve per “pinzare” e tenere unito il cartoncino. Quando la molletta si chiude sul testo, significa che stiamo custodendo quel momento solo per noi e per Dio.

3. Il momento di interiorizzazione

Chiedere ai bambini di posare la molletta aperta davanti a loro e di fare silenzio.

«Ora facciamo un piccolo test. Ognuno di noi ha tanti pensieri in testa (il gioco di oggi, la scuola, la merenda). Facciamo un respiro profondo. Immaginiamo di prendere tutti i rumori e di chiuderli fuori. Prendete la vostra molletta e pinzatela sul cartoncino. Questo scatto è il rumore della porta della vostra camera che si chiude. Siete dentro, nel segreto. Dite a Gesù, nel silenzio, la cosa più importante che avete nel cuore oggi».

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: *Far esprimere ciò che si è sperimentato*

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

Preghiera finale

A porte chiuse, a cuore aperto

Catechista: *Signore Gesù, a volte pensiamo che per pregare servano parole o che si debba fare una gara a chi è più bravo. Tu oggi ci ricordi che bastiamo noi, così come siamo.*

Bambini: *Gesù, ascoltami nel segreto.*

Catechista: *Quando sono felice e ho voglia di fare festa, quando voglio dirti grazie per un amico, per la mia famiglia o per un bel voto a scuola.*

Bambini: *Gesù, ascoltami nel segreto.*

Catechista: *Quando mi sento solo, quando ho paura di non farcela o quando ho combinato un pasticcio e ho bisogno del tuo perdono.*

Bambini: *Gesù, ascoltami nel segreto.*

Catechista: *Insegnaci a chiudere la porta del nostro cuore ai rumori del mondo, per riscoprire che Tu sei sempre lì, pronto a parlarci come al migliore degli amici.*

Tutti insieme: *Amen!*

La preghiera del mio cuore (successiva all’attività di interiorizzazione “Posta prioritaria per il cielo”)

Caro Gesù,

oggi ho scritto un pezzetto della mia vita su un foglio,

ma so che Tu lo avevi già letto nel mio cuore.

Grazie perché non hai bisogno di grandi cose per accorgerti di me.

Ti basta che io chiuda la porta della mia cameretta,

che faccia un po' di silenzio
e che ti dica semplicemente: "Eccomi".
Custodisci i miei segreti, le mie gioie e le mie paure.
Domenica porterò questa cassetta all'altare,
e insieme a questo foglietto ti regalerò tutta la mia settimana.
Resta sempre con me, mio grande Amico.
Amen.

Pregiera in rima

Gesù, Tu cerchi il mio cuore,
non le parole o il grande fragore.
Mi chiedi di entrare nella mia stanza,
perché per Te il mio segreto ha importanza.
Chiudo la porta alla distrazione,
e ti parlo con grande emozione.
Tu sei il Padre che vede nel fondo,
l'Amico più caro di tutto il mondo.
So che ogni giorno mi cammini accanto,
per questo ti voglio bene tanto
Amen.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- La chiave della mia stanza
- Il filo diretto con Gesù
- La molletta "chiudi il rumore"

Obiettivi

- Comprendere attraverso il Padre nostro il valore della preghiera comunitaria
- L'importanza di pregare insieme ai fratelli e alle sorelle nella fede

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,..) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,..)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,..) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)		
Accoglienza	Saluti e canti di accoglienza.	Attività di gruppo e circle time	Pc o lim o proiettore, stanza catechesi.	Max 5 min.
Preghiera (se prevista)	Padre nostro e Angelo di Dio; Preghiera con gesti; Preghiera partecipata	Attività di gruppo e circle time	Bibbia, candela, angolo per la preghiera. Pc o lim o proiettore.	Max 5 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Giochi, riflessioni espressive	Interazione guidata, apprendimento per scoperta, "brainstorming e circle time	Disporre le sedie in circolo gomitolino di lana, Cartellini adesivi o spille per i nomi cartoncino, colori, carta	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Lettura del brano del Vangelo Mt 6, 9-13 o Narrazione o Drammatizzazione	Attività di gruppo lettura espressiva story telling, drammatizzazione circle time	Carta o pc o lim o proiettore, casse, sedie,	Max 20 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	Approfondimento, Catena del Padre Nostro o pane di cartoncino o Lavagna del perdono o completare la preghiera del Padre nostro.	Circle time, interazione diretta e cooperative learning.	Carta e penne o forbici, cartoncini a forma di anello di catena (uno per bambino), pennarelli, colla o pinzatrice o cestino, sagome di cartoncino a forma di pagnotta/panino, pennarelli, un pane vero (focaccia o pane da spezzare per la merenda) o Una lavagnetta cancellabile con pennarello (oppure un foglio grande plastificato/lucido con pennarelli a spirito lavabili), una spugna bagnata per ciascun bambino, cartoncini a forma di cuore o carta, penne.	Max 30 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	Preghiere e Padre nostro; Merenda (facoltativa).	Circle time	Angolo della preghiera o Chiesa. Necessario per la merenda.	Max 10 min.
Prodotto finale	Prodotti realizzati durante la fase di interiorizzazione: Pane di cartoncino - lavagna del perdono - cuori di cartoncino - catena dell'amore in cartoncino e lana - fogli stampati da completare			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: creare un clima gioioso

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Padre nostro

<https://youtu.be/IdUvzujZme0?si=1DASbZllqVKFihRD>

La Tua Parola

https://youtu.be/MMh12dvxDw0?si=kEiiN_Ee6Xb2uNaH

Cosa fa Gesù per noi?

https://youtu.be/5xcnJLp_27A?si=HtR8nvowAhcj32Ds



Preghiera iniziale

1. Padre Nostro e Angelo di Dio

2. Preghiera con gesti

*Padre nostro che ci ami da lassù, (braccia aperte verso l'alto)
facci fare spazio a te e a Gesù. (mani sul cuore)
Donaci il pane, l'amore e la pace, (mani giunte a conca)
e aiutaci a fare ciò che ti piace. (un passo in avanti)
Quando sbagliamo portaci il tuo perdono, (mano sulla spalla del vicino)
e facci diventare un dono. (braccia aperte verso gli altri)
Tienici stretti per mano ogni giorno, (ci si prende per mano)
e diffondi il tuo amore tutto intorno! Amen.*

3. Preghiera partecipata

Catechista: Padre buono che sei nei cieli, grazie perché ci chiami tutti tuoi figli.

Bambini: Insegnaci a parlarti con fiducia!

Catechista: Tu ci doni ogni giorno il pane, l'amicizia e la gioia di stare insieme.

Bambini: Grazie per tutto quello che ci doni!

Catechista: Quando facciamo i capricci o sbagliamo, Tu ci perdoni sempre.

Bambini: Aiutaci a perdonare chi ci fa un dispetto!

Tutti insieme: Tienici per mano quando facciamo qualche errore, proteggici da ciò che ci fa male e aiutaci a costruire un mondo pieno del tuo amore. Amen.

1. “Il filo comune”

Obiettivo: *creare un clima di appartenenza e fraternità, aiutando i bambini a sperimentare come il Padre conosce e ama ciascuno di noi.*

Materiale necessario: un gomitolo di lana grande e colorato, cartellini adesivi o spille per i nomi.

Svolgimento: i bambini e i catechisti si mettono in cerchio, in piedi o seduti a terra.

Il catechista tiene in mano il gomitolo, dice il proprio nome e aggiunge una cosa che gli piace far festa (es. “Sono Marco e mi piace cantare”). Poi, tenendo il capo del filo, lancia il gomitolo a un bambino al lato opposto del cerchio.

Chi riceve il gomitolo dice: “Grazie! Io sono [Nome] e sono un figlio amato!”, trattiene un pezzo di filo e lancia il gomitolo a un altro compagno.

Si continua finché tutti sono collegati. A terra si sarà formata una grande ragnatela/rete.

Il catechista fa notare: «Guardate: questo filo ci unisce tutti. Quando preghiamo dicendo “Padre Nostro” che significato diamo a queste parole?».

2. La fame del cuore

Obiettivo: *far emergere l'idea che i bisogni non sono solo materiali (il cibo), ma anche affettivi e relazionali (l'amicizia, l'ascolto, l'amore), superando il preconcetto della preghiera intesa come semplice “lista della spesa”.*

Il catechista inizia con queste parole: “quando chiediamo a Dio **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**, secondo voi gli stiamo chiedendo solo il panino della merenda o la pizza ecc., o abbiamo **“fame”** anche di qualcos'altro?”

Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

3. Il dono del perdono

Obiettivo: *far riflettere sulla dinamica del perdono reciproco, aiutando i bambini a superare il preconcetto di un Dio che ama o perdona solo chi è “perfetto” e non sbaglia mai.*

Chiediamo ai bambini: “nel Padre Nostro diciamo **“rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...”** Ma cosa sono questi **“debiti”**? Secondo voi Dio ci vuole bene e ci perdona solo se noi siamo stati perfetti, o ci perdona anche quando sbagliamo? Perché?”

Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

4. La Parola del Cuore

Obiettivo: *Aiutare i bambini a tradurre le parole del Padre nostro da formula mandata a memoria a esperienza personale e di gruppo.*

Ogni gruppo sceglie una sola frase o parola del Padre Nostro che li ha colpiti di più durante la preghiera iniziale (es. “pane quotidiano”, “rimetti a noi i nostri debiti”, “sia fatta la tua volontà”).

Il catechista chiede il perché della scelta e formula queste domande: «Cosa vi fa venire in mente questa parola? Come la spieghereste con un disegno o un gesto?»

Lasciare che i bambini esprimano liberamente il proprio pensiero per poi introdurre il passo del Vangelo.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il

contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 6, 9-13 – La preghiera del Signore

⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

1. Lettura del brano del Vangelo Mt 6, 5-6

Obiettivo: creare il “terreno fertile” affinché il messaggio del Vangelo non rimanga solo una nozione teorica, ma lasci un’impronta spirituale ed emotiva prima delle attività di riappropriazione.

Per favorire un clima di silenzio e raccoglimento, si suggerisce una lettura espressiva del Vangelo, con cambi di tono, pause e intonazione calda, accompagnata da una musica di sottofondo di sottofondo dolce.

2. Narrazione ispirata al brano biblico

Obiettivo: aiutare i bambini a scoprire il Padre Nostro come un dialogo d’amore con un Padre vicino, che ci unisce tutti come fratelli e ci aiuta a condividere, perdonare e scegliere il bene ogni giorno.

Un giorno, su un grande prato verde, illuminato da un sole caldo che faceva risplendere le foglie degli ulivi, tra l’erba alta e i fiori di campo, un gruppo di bambini stava giocando a rincorrersi. Erano felici, ma a un certo punto... patatrac! Due di loro fecero un ruzzolone, si scontrarono e iniziarono a litigare per chi dovesse tenere la palla. Il gioco si interruppe, i musì si allungarono e sul prato scese un silenzio un po’ triste.

Poco distante, seduto all’ombra del grande ulivo, c’era Gesù. Con un sorriso dolce fece cenno ai bambini di avvicinarsi:

«Venite qui, sedetevi accanto a me», disse con voce calda.

I bambini si misero in cerchio attorno a Lui. Una bambina, con le treccine e lo sguardo un po’ pensieroso, chiese:

«Gesù, a volte è difficile andare d’accordo... e a volte siamo tristi, o ci sentiamo soli. Vorremmo parlare con Dio per chiedergli aiuto, ma non sappiamo come fare. Lui è così grande e sta lassù nei cieli... come fa ad ascoltare dei bambini piccoli come noi?».

Gesù si sporse verso di loro, aprì le braccia e disse:

«Vi svelo un segreto bellissimo: per parlare con Dio non servono paroloni da grandi, e non dovete strillare perché Lui non è lontano! Guardate il cielo... è grandissimo, vero? Eppure abbraccia la terra ovunque voi andiate. Dio è proprio così: è nei cieli, ma è anche vicino a ciascuno di voi. E sapete qual è la parola più bella per chiamarlo? PADRE. Ma non un Padre solo mio o solo tuo... è il PADRE NOSTRO!».

I bambini si guardarono l’un l’altro, con gli occhi che iniziavano a brillare.

Gesù continuò, raccontando come se stesse regalando un tesoro:

«Quando pregate, dategli così: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome”. Chiedetegli che il suo Amore porti la pace in tutto il mondo, proprio come una festa bellissima: “Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”».

Un bambino alzò la mano e disse:

«E se abbiamo fame o abbiamo bisogno di qualcosa per la nostra giornata?».

«Allora ditegli con fiducia: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”», rispose Gesù sorridendo. «Il Padre sa di cosa avete bisogno ogni giorno: un panino per la merenda, ma anche la gioia, la salute e un buon amico con cui condividere le vostre cose».

Poi Gesù guardò i due bambini che prima avevano litigato. Li prese per mano e continuò con dolcezza:

«E quando vi capita di fare un dispetto o una monelleria, non abbiate paura. Aprite il cuore e ditegli: “Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”. È come dire: “Padre, perdonaci quando sbagliamo, proprio come noi impariamo a perdonare e a fare pace con i nostri amici”. Infine, quando arrivano i momenti faticosi o la tentazione di fare i capricci, ditegli: “Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male”».

Gesù si fermò per qualche secondo. Un alito di vento leggero accarezzò il prato.

I bambini sentirono dentro al cuore una grande serenità, come se un filo invisibile d'oro li legasse direttamente al cuore di Dio e li unisse tutti tra loro.

«Ricordatelo sempre», concluse Gesù stringendoli in un abbraccio: «Ogni volta che dite queste parole, non siete mai soli. Siete la famiglia del Padre!».

3. Drammatizzazione del Vangelo (Matteo 6, 9-13).

Obiettivo: *comprendere che Dio è il Padre di tutti, che ci ama, perdona i nostri errori e si prende cura dei nostri bisogni ogni giorno attraverso i gesti e la voce.*

Personaggi:

- Gesù (Catechista o un bambino)
- I Discepoli / Tutti i Bambini (partecipano attivamente rispondendo e facendo i gesti)

(Scena: Gesù è seduto al centro. I bambini/discepoli si dispongono attorno a Lui in cerchio, in atteggiamento di ascolto.)

GESÙ: «Voi dunque pregate così:»

(Gesù fa segno ai bambini di alzare le mani aperte verso l'alto)

GESÙ e I BAMBINI:

«Padre nostro che sei nei cieli,»

(Gesù e i bambini portano le mani al petto, sul cuore)

«sia santificato il tuo nome,»

(Gesù e i bambini aprono le braccia verso l'esterno)

«venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.»

(Gesù imita il gesto di offrire/ricevere il pane unendo le mani a coppa; i bambini fanno lo stesso)

«Dacci oggi il nostro pane quotidiano,»

(Ogni bambino stringe la mano al compagno che gli sta accanto)

«e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,»

(I bambini si prendono tutti per mano formando una catena unita)

«e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.»

Spunti per la riflessione

1. «Padre nostro» — Scoprirsi figli per riconoscersi fratelli

- **La dimensione del Padre:** Pregare dicendo “Padre” significa radicare la propria vita nella certezza di essere amati in modo incondizionato. Dio non è un'entità astratta, lontana o severa, ma un Papà che conosce il nostro nome, sostiene i nostri passi e ci accoglie così come siamo.
- **La dimensione del Nostro:** Gesù non ci insegna a dire “Padre mio”. La fede non è mai un fatto del tutto privato. Nel momento stesso in cui diciamo “Padre nostro”, stiamo allargando le braccia per abbracciare chiunque ci stia accanto.

2. «Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» — Fidarsi di un disegno di bene

- **Oltre il dovere:** Spesso la “volontà di Dio” viene fraintesa come un destino subito o una serie di regole rigide da rispettare. Nel Vangelo, la volontà del Padre è il suo desiderio di salvezza, gioia e pace per ogni uomo.
- **Portare il Cielo sulla terra:** Chiedere che si compia la sua volontà significa desiderare che l’Amore di Dio prenda carne e forma nelle nostre scelte quotidiane, nei gesti di gentilezza, nella giustizia e nell’accoglienza.

3. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» — La fiducia nell’essenziale e la gioia del dono

- **L’arte dell’«oggi»:** Il pane quotidiano è il pane per il giorno presente. Ci invita a ridimensionare l’ansia per il futuro e a coltivare la fiducia nella Provvidenza di Dio, che non ci fa mancare il necessario.
- **Dal pane ricevuto al pane condiviso:** Il pane di Dio non è mai da accumulare egoisticamente. Non chiediamo “il mio pane”, ma “il nostro pane”: ogni dono che riceviamo (tempo, affetto, beni) è dato per essere spezzato e condiviso con gli altri.

4. «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi...» — Fare esperienza del perdono

- **La gratuità della grazia:** Dio ci ama e ci perdona per primo, senza pretendere che siamo già perfetti. Il suo perdono è come una sorgente d’acqua pulita che cancella ogni nostro sbaglio e ci permette di ripartire da capo.
- **La circolarità dell’amore:** Non possiamo, tuttavia, custode la pace di Dio nel nostro cuore se lo teniamo chiuso al perdonare i fratelli. La capacità di perdonare gli altri è il segno concreto che abbiamo davvero accolto la misericordia del Padre.

5. «Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male» — Dio, nostro alleato nella prova

- **Un Padre che tiene per mano:** Dio non ci mette alla prova per vederci cadere né ci desidera in difficoltà. Questa invocazione è la preghiera umile di chi riconosce la propria fragilità e chiede al Padre di non lasciarlo solo lungo le salite della vita.
- **La forza del bene:** È la certezza che, quando arrivano le fatiche, la pigrizia o la tentazione dell’egoismo, non siamo abbandonati a noi stessi: la presenza di Dio è la bussola che ci indica la strada e la mano che ci rialza.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con quest’attività:

1. “Dal filo alla catena dell’Amore”

Obiettivo: aiutare i bambini a trasformare il senso di appartenenza in un impegno personale e a sperimentare visivamente che la preghiera ci unisce come un’unica famiglia.

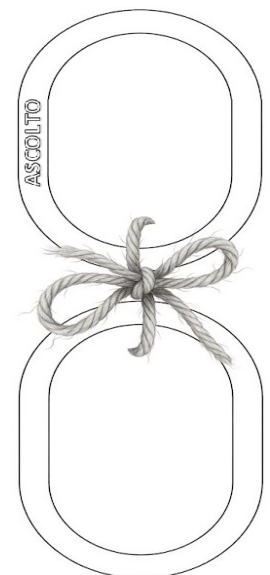
Materiale necessario: la ragnatela di lana creata nell’accoglienza, forbici, cartoncini a forma di anello di catena (uno per bambino), pennarelli, colla o pinzatrice.

Svolgimento: i bambini sono ancora attorno alla rete di lana. Il catechista dice: «Nella fase espressiva abbiamo visto che il filo ci univa tutti come una sola famiglia. Ora che abbiamo ascoltato Gesù, come possiamo fare per non far spezzare mai questa rete?».

Il catechista taglia un pezzo di lana della ragnatela per ciascun bambino. Ciascuno riceve un cartoncino a forma di anello su cui scrive il proprio nome e una parola-impegno per custodire la comunità (es. ASCOLTO, AIUTO, GIOIA, GENTILEZZA).

Costruzione della catena: i bambini infilano il loro pezzo di lana nell’anello e uniscono tutti gli anelli di cartoncino tra loro, creando un’unica “Catena del Padre Nostro” che verrà appesa nell’angolo della preghiera.

Infine tutti si tengono per mano e recitano insieme le prime parole: “Padre Nostro...”, ricordando che quando si prega non si è mai soli.



2. "La Tavola del Pane Spezzato"

Obiettivo: comprendere che Dio è la fonte di ogni dono e che chiedere il "nostro pane" significa riconoscersi figli amati da Dio, chiamati a diventare a nostra volta "pane spezzato" per gli altri attraverso la condivisione e la fraternità.

Materiale necessario: un grande cesto al centro, sagome di cartoncino a forma di pagnotta/panino, pennarelli, un pane vero (focaccia o pane da spezzare per la merenda).

Svolgimento: il catechista riprende la domanda iniziale: «Prima ci siamo chiesti di cosa abbiamo "fame" oltre che della pizza o della merenda. Gesù ci dice che il Padre ci dona il pane di cui abbiamo bisogno... ma spesso lo mette proprio nelle nostre mani per donarlo agli altri!».

Ogni bambino prende una pagnotta di cartoncino e su un lato scrive/disegna la propria "fame del cuore" (es. "Ho fame di allegria quando sono triste"), e sull'altro lato scrive il pane che si impegna a DONARE in settimana a un compagno o in famiglia (es. "Donerò un sorriso e un abbraccio").

I bambini mettono le loro pagnotte nel cesto centrale mentre si propone un canto sulla condivisione.

Il catechista mostra un pane vero, lo spezza e ne dona un pezzo a ciascuno, da mangiare insieme come segno che il "nostro pane" si gusta solo quando si condivide.



3. "La lavagna del perdono"

Obiettivo: Sperimentare visivamente la bellezza del perdono di Dio che "cancella i debiti" (gli sbagli) e invita noi a fare lo stesso con gli altri, superando la paura di dover essere perfetti.

Materiale necessario: una lavagnetta cancellabile con pennarello (oppure un foglio grande plastificato/lucido con pennarelli a spirito lavabili), una spugnetta bagnata per ciascun bambino, cartoncini a forma di cuore.

Svolgimento

Scrivere il "debito" (lo sbaglio). Il catechista ricorda la riflessione iniziale sui debiti e su Dio che ci perdona anche quando non siamo perfetti. Invita i bambini a scrivere sulla lavagna con il pennarello una parola che rappresenta una fatica o uno sbaglio di ogni giorno (es. RABBIA, CAPRICCI, DISPETTO, BUGIA).

Il catechista dice: «Quando diciamo **"rimetti a noi i nostri debiti"**, Gesù ci assicura che l'Amore del Padre è come questa spugna: cancella tutto e ci fa ripartire da capo!». A turno, ogni bambino passa la spugnetta bagnata sulla lavagna e cancella le scritte fino a farla tornare pulita e splendente.

Una volta cancellata la lavagna, a ogni bambino viene consegnato un cuore di cartoncino con la scritta "Ti perdono e ripartiamo insieme". Ciascuno lo regalerà durante la settimana a una persona con cui ha fatto fatica ad andare d'accordo, per "rimettere i debiti" proprio come fa Gesù con noi.

4. La preghiera che Gesù ci ha insegnato

Obiettivo: spingere i bambini a ragionare sulle parole del Padre nostro, a ripercorrere il testo con lentezza e a prestare attenzione a ciò che stanno dicendo e pregando.

I catechisti dividono in gruppi i bambini e distribuiscono i fogli e le penne.

I bambini scrivono le parti mancanti nel testo della preghiera.

Materiale: carta, penne.

Padre nostro che sei _____,
sia santificato il tuo _____,
venga il tuo _____,
sia fatta la tua _____
come in cielo così in _____.
Dacci oggi il nostro _____ quotidiano,
e rimetti a noi i nostri _____
come anche noi li rimettiamo ai nostri _____,

e non abbandonarci alla _____,
ma liberaci dal _____.

CONCLUSIONE E PREGHIERA

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. “La catena dell’Amore”

Obiettivo: affidare a Dio il proprio impegno concreto e sperimentare la gioia di far parte di un’unica grande famiglia.

I bambini appendono la “Catena del Padre Nostro” nell’angolo della preghiera. Tutti si mettono in cerchio e ciascuno posa una mano sull’anello della catena che ha costruito.

Il catechista invita ogni bambino a pronunciare ad alta voce soltanto la parola-impegno che ha scritto sul proprio anello (es. “ASCOLTO”, “GENTILEZZA”, “AIUTO”). Ad ogni parola pronunciata, tutto il gruppo risponde a una sola voce: «Padre nostro, cammina con noi!».

Preghiera

Signore Gesù,
grazie per la preghiera del Padre Nostro che ci hai regalato.
Tu ci insegni che non siamo mai soli
e che Dio è il Papà di tutti noi.
Aiutaci a custodire questo filo che ci unisce:
fa’ che i nostri anelli di cartone diventino gesti veri d’amore,
pazienza e gentilezza ogni giorno della settimana.
Tienici sempre per mano e insegnaci a volerci bene come veri fratelli.
Amen.

Si prega: “il Padre nostro”

2. “Il Banchetto della Fraternità” (successivo all’attività “La tavola del pane spezzato”)

Obiettivo: trasformare il valore teorico del pane spezzato in un gesto concreto e personale di dono verso il prossimo.

Dopo aver riposto le pagnotte di cartoncino nel cestino e aver spezzato il pane vero, il catechista invita i bambini a compiere il gesto del dono: prima di mangiare il proprio pezzo di pane, ciascun bambino lo spezza a sua volta a metà e ne offre una parte al compagno alla sua destra.

Nel consegnare il pezzo di pane, ogni bambino dice al compagno: «Questo è per te: siamo la famiglia di Dio!». Successivamente si mangia la merenda insieme in allegria.

Preghiera

Caro Padre del cielo,
ti ringraziamo per il pane che ogni giorno metti sulle nostre tavole
e per l’amore che riempie i nostri cuori.
Donaci la gioia di non tenere nulla solo per noi:
insegnaci a condividere il nostro tempo, i nostri giochi
e i nostri sorrisi con chi è triste o solo.
Trasformaci in piccoli pezzi di “pane buono”
per portare la tua festa e la tua pace in famiglia e a scuola.
Amen.

Si prega: “il Padre nostro”

3. **“Il Cuore Pulito”** (successivo all’attività “La lavagna del perdono”)

Obiettivo: sperimentare la grazia del perdono ricevuto da Dio come forza che purifica il cuore

I bambini si mettono in cerchio attorno alla lavagna pulita e splendente. Ciascuno tiene tra le mani il cuore di cartoncino con la scritta “Ti perdono e ripartiamo insieme”.

Il catechista invita i bambini a fare qualche secondo di silenzio, a chiudere gli occhi e a pensare forte alla persona a cui desiderano consegnare quel cuore durante la settimana. Poi, tenendo il cuore sul petto, tutti insieme fanno un profondo respiro ed esclamano: «Grazie Padre, perché cancelli i nostri errori e ci regali un cuore nuovo!».

Preghiera

Signore Gesù,
quanto è bello sapere che il Padre ci ama sempre,
anche quando sbagliamo, facciamo i capricci o ci arrabbiamo!
La tua misericordia è come una spugna bagnata
che cancella ogni macchia e ci fa ripartire da capo con gioia.
Donaci un cuore grande e coraggioso:
aiutaci a dire “scusa” quando sbagliamo
e a donare il nostro perdono a chi ci fa un dispetto,
per vivere sempre nella tua pace.
Amen.
Padre nostro che sei nei cieli....

4. **“La Preghiera sul Cuore”** (successivo all’attività “Il dono del perdono”)

Obiettivo: custodire le parole del Padre Nostro comprese e ricomposte insieme, trasformandole da semplice testo sulla carta a preghiera del cuore.

I gruppi tornano in cerchio davanti all’angolo della preghiera. Il catechista legge ad alta voce le frasi una alla volta e i bambini completano insieme a voce alta le parole mancanti (Cieli, Nome, Regno, Volontà, Terra, Pane, Debiti, Debitori, Tentazione, Male).

Una volta completato il foglio, ogni bambino (o ogni gruppo) piega delicatamente il proprio foglio e lo appoggia sul petto, sopra il cuore.

Il catechista dice: «Ora che abbiamo scoperto il significato di ogni singola parola, questa non è più solo una scheda di carta, ma è la preghiera che Gesù ha scritto nel nostro cuore. Ogni volta che la reciteremo, sapremo esattamente cosa stiamo dicendo a nostro Signore».

Preghiera finale

Signore Gesù,
grazie per averci insegnato le parole giuste per parlare con il Padre.
Aiutaci a non recitare mai il Padre Nostro di fretta o per abitudine,
ma a fermarci e ad ascoltare con cura ciò che diciamo.
Fa’ che ogni parola completata oggi
diventi un gesto d’amore, di condivisione e di pace nella nostra vita di ogni giorno. Amen.

Tutti insieme, tenendosi per mano, recitano la preghiera del Padre nostro.

PRODOTTO FINALE

- Pane di cartoncino
- lavagna del perdono
- cuori di cartoncino
- catena dell’amore in cartoncino e lana
- fogli stampati da completare



Obiettivi

- Comprendere il significato della cena pasquale
- L'importanza della Pasqua nella vita cristiana

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'.	METODOLOGIA	STRUMENTI (pc, lim, proiettore, sedia, cappello, carta crespa, penne, colori,...)	TEMPO
	(Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	(interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	
Accoglienza	Canto animato, saluto libero oppure attività "chi c'è stasera a cena?".	Attività di gruppo, circle time, animazione, partecipazione attiva e apprendimento esperienziale, Role-play.	Sala dell'incontro, pc e video proiettore, schede con elementi della tavola in casa.	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Segno della croce e recita della preghiera, Padre Nostro dei bambini, preghiera gestuale	Apprendimento attraverso musica, gesti, cooperative learning.	Angolo della preghiera con Bibbia e candela, cartoncini pc e video proiettore.	Max 15 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	1. Brainstorming 2. Il quadro vivente 3. Switch: cambia tavola 4. La scatola misteriosa	Brainstorming, interazione guidata apprendimento per scoperta, Cooperative Learning, Mimo, Role-play, apprendimento esperienziale.	Cartellone, scatola, immagine tavola con persone, pennarelli.	Max 20 min.
Seconda fase: fase di approfondimento	Ascolto del Vangelo Mt 26,26-29, Video Vangelo o Video CAA; La Luce che spezza il buio: Laboratorio Teatrale, Note d'Amore: la colonna sonora dell'Ultima Cena	Lettura espressiva, narrazione, role-play, Cooperative learning apprendimento esperienziale, apprendimento sensoriale, circle time e confronto guidato.	Bibbia, candela, LIM o videoproiettore, pc Video esempio costruzione di un teatrino delle ombre, scatola di cartine, carta forno forbici. stanza della catechesi o chiesa.	Max 15 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	L'Unione fa la musica (body percussion) Il Custode del Ricordo ("Fate questo in memoria di me") Sfida a Tavola: Casa vs Cenacolo Dal Chicco al Pane, dall'Acino al Vino	Cooperative learning, gioco educativo, simulazione, riflessione personale e condivisione nel gruppo, body percussion.	Cartelloni, biadesivo o gomma adesiva, forbici, pennarelli, colori a spirito, a matita o a cera.	Max 20 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	preghiera spontanea o preghiera finale	Circle time, preghiera comunitaria, condivisione.	Angolo della preghiera oppure chiesa, Bibbia, candela.	Max 5 min.
Prodotto finale	Realizzazione di uno dei prodotti della fase di approfondimento e interiorizzazione: "La tua nota speciale", "Dal Chicco al Pane", "dall'Acino al Vino"			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

NB. Il gruppo ha già vissuto il tema dell'Eucaristia (terza tappa -Seconda Tematica – La Liturgia, segni dell'amore di Dio) in questo nuovo incontro siamo pronti a esplorarlo più a fondo con attività e laboratori dedicati che possono essere collegati alle precedenti esperienze.

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

5. Divertirsi ballando

Obiettivo: *creare un clima gioioso e conviviale*

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Canto: Aggiungi in posto a tavola

https://youtu.be/b9PiZQcPh_k?si=MlnioHrTPqaMiTZN



6. Il saluto libero

Obiettivo: *favorire l'accoglienza e la libertà di espressione*

All'inizio dell'incontro ogni bambino sceglie liberamente come salutare i componenti del gruppo (con una parola, un gesto, un simbolo o un'emozione) e condivide il proprio saluto con gli altri.

7. "Chi c'è a cena stasera?" (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *far sperimentare l'accoglienza calorosa di una casa e far riflettere su come ci si saluta e si sta insieme a tavola ogni giorno.*

Svolgimento: ad ogni bambino viene consegnato un biglietto con un elemento della tavola di casa (es. "Forchetta", "Coltello", "Piatto", "Tovagliolo", "Acqua", "Pane", Bicchiere). I ragazzi devono girare per la stanza della catechesi salutandosi in 3 modi diversi:

- **il saluto formale:** stretta di mano e buongiorno;
- **il saluto di casa:** un abbraccio o un "cin-cin" con le mani;
- **il saluto del banchetto:** trovare il proprio "compagno di tavola" (chi ha l'elemento complementare, es. pane con vino, forchetta con coltello, acqua con bicchiere, piatto con tovagliolo e sedersi insieme attorno a una grande tovaglia stesa a terra.

Preghiera Iniziale

1. Preghiamo cantando

Obiettivo: *imparare cantando, unire le voci pregando anche con i gesti.*

Canto: Padre nostro per bambini

<https://youtu.be/V-MPQ8KWBtY?si=N1OQ0P-YdF1d634R>



2. Signore Gesù,
grazie per la gioia di stare insieme oggi.
Insegnaci che le cose più buone,
se divise con gli altri, diventano ancora più speciali.
Aiutaci a fare spazio a tutti
e a spalancare le braccia per accogliere.
Fa' che ogni volta che mangiamo
o stringiamo la mano ad un compagno,
possiamo ricordarci di Te
e del tuo grande amore
che ci unisce come amici veri. Amen.

Preghiera accompagnata con gesti

3. Caro Gesù,
che bello quando qualcuno ci dice: "Vieni, entra in casa mia!".
(I bambini fanno un cenno con la mano come per invitare qualcuno ad avvicinarsi)

Aiutaci ad essere sempre pronti ad accogliere chi bussa alla nostra porta,
a condividere la nostra gioia e a fare spazio intorno a noi.
(Tutti allargano le braccia tenendo i palmi rivolti verso l'alto)

Grazie perché Tu ci chiami sempre a fare festa insieme,
seduti vicini alla stessa tavola, felici di essere una cosa sola.
(Tutti si danno la mano)
Amen.

RICERCA

1. Libertà di espressione

Obiettivo: lasciare esprimere i bambini

Con la tecnica brainstorming ogni bambino esprime la propria opinione, rispondendo alle seguenti domande:

- Cosa si fa di solito quando ci si siede a tavola tutti insieme?
- Perché invitiamo le persone che amiamo a mangiare con noi (es. alle feste di compleanno, il giorno di Natale)?
- Cosa si prova quando qualcuno divide la sua merenda con te?

2. Il quadro vivente

Obiettivo: far sperimentare che l'azione di ognuno è fondamentale per creare qualcosa di grande e unito nell'amore e nella condivisione.

Il catechista urla il titolo di una situazione quotidiana di forte unione (es. "Una foto di famiglia", "La curva dello stadio che esulta", "Una squadra che vince la coppa"). I bambini (se numerosi, possono essere divisi in 2 o più gruppetti) hanno 10 secondi per correre al centro della stanza e incastrarsi tra loro in una posa statica, come se fossero un unico grande quadro o una fotografia. Ognuno deve trovare una posizione che si colleghi a quella del compagno vicino (es. una mano sulla spalla, un braccio alzato insieme).

Significato: introdurre visivamente la scena dell'Ultima Cena. Ogni pezzo del quadro richiesto ha fatto in modo che tutti fossero uniti. Anche nell'Ultima Cena i discepoli formano un quadro unico intorno a Gesù, dove ognuno ha il suo posto speciale".

Alcune domande da rivolgere ai bambini:

- È stato facile o difficile incastrarsi con gli altri senza parlare?
- Il quadro sarebbe stato lo stesso senza anche uno solo di voi?
- Avete dovuto fare spazio a qualcuno che non sapeva dove mettersi?
- In che modo un semplice gesto (es. la mano sulla spalla) vi ha fatto sentire parte del gruppo?
- Quale pensate sia il posto speciale che Gesù ha preparato per ciascuno di voi?
- Cosa significa, nella vita di tutti i giorni, “formare un quadro unico” nell’amore di Gesù?

3. **Switch: cambia tavola**

Obiettivo: *Comprendere il passaggio da una cena comune a una cena straordinaria attraverso la gestualità del corpo.*

I bambini si dispongono in due gruppi intorno ad un tavolo immaginario. Il catechista fa interpretare 2 scene (azioni) e, facendo la parte del regista, batte le mani dicendo:

“Azione 1: tavola di casa!”. I bambini devono mimare una scena comica o ordinaria (chi litiga per l’ultimo pezzo, chi guarda il telefono, chi si annoia, chi mangia distratto).

Dopo lo stop si interpreterà la seconda scena.

“Azione 2: cena speciale con Gesù!”. I bambini devono trasformare istantaneamente la loro postura: si guardano con affetto, si stringono la mano, assumono un volto stupito e attento, come se stessero per ricevere il regalo più grande della loro vita.

Significato: quando Gesù è con noi c’è gioia, armonia, voglia di stare insieme e di condividere ciò che si ha, quindi “la postura del cuore” è completamente diversa rispetto alla routine di ogni giorno.

Alcune domande da rivolgere ai bambini:

- Quale delle due scene vi ha fatto sentire più accolti e felici?
- Nella prima scena eravate tutti vicini, ma vi sentivate davvero insieme? Perché?
- Cosa ha trasformato una cena comune in una cena straordinaria?
- Nell’Azione 2 abbiamo mimato l’attesa di un grande regalo: qual è il regalo più grande che Gesù ci fa a tavola?
- Vi capita mai a casa, a scuola o alla catechesi di vivere una situazione tipo l’Azione 1 (noia, litigi, distrazioni)?
- Come possiamo fare lo “Switch” (cambio) nei nostri cuori per portare la gioia di Gesù nelle nostre famiglie?

4. **La Scatola Misteriosa (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)**

Obiettivo: *far comprendere il passaggio dal semplice “mangiare insieme a casa” (esperienza umana) al valore profondo della comunione e della memoria istituite da Gesù.*

Materiali necessari:

- una grande scatola o uno scrigno al centro del cerchio.
- una foto, un disegno stampato che ritragga un gruppo di persone felici sedute a tavola insieme (un’immagine moderna).

Svolgimento

- **Suscitare la curiosità (focalizzazione)** I bambini si siedono in cerchio. Il catechista mostra la scatola chiusa e dice: «Qui dentro c’è l’indizio di una storia famosissima...
- **La scoperta:** Il catechista apre la scatola e estrae l’immagine delle persone a tavola e la posiziona al centro del cerchio, ben visibile a tutti.
- **Il brainstorming (cosa sappiamo già?)** Il catechista non dà spiegazioni, ma lancia tre domande-stimolo per far emergere le conoscenze dei bambini. Questo momento serve a mappare quello che hanno già in mente.

Domanda 1: «Guardate questa foto. C'è un gruppo di persone a tavola. Se questa foto fosse ambientata al tempo di Gesù, chi sarebbero queste persone? E chi ci sarebbe seduto al centro?» (qui i bambini diranno quasi sicuramente: "Gesù e i discepoli/apostoli").

Domanda 2: «Facciamo un salto nel tempo. Immaginiamo proprio la cena di Gesù con i suoi amici. Secondo voi, cosa si sono detti quella sera? Di cosa parlavano?» (le loro probabili risposte: emergeranno idee come amicizia, tristezza, segreti, futuro).

Domanda 3: «Chi si ricorda o prova a indovinare cosa ha fatto o cosa ha detto in quel momento preciso? »

Come gestire le risposte dei bambini: alcuni bambini potrebbero ricordare e conoscere l'Eucaristia, nominare la Messa, il pane o il corpo di Gesù, altri potrebbero dare risposte più generiche ("Ha fatto un regalo", "Ha detto vi voglio bene").

Il catechista scrive tutto su un cartellone, annotando le parole chiave (es. amici, ricordo, regalo, promessa), senza correggere.

Conclusione: il catechista rimostra la foto estratta dalla scatola e dice: «Riguardate questa foto: assomiglia alle nostre tavole di casa, dove si mangia, si chiacchiera e si sta insieme. È una cosa bellissima. Ma oggi, grazie alle vostre risposte, abbiamo capito che la cena di Gesù è andata oltre il piatto. Sul cartellone sono scritte delle parole fortissime: Promessa, Ricordo, Amicizia. Questo ci dice che quella sera è successo qualcosa di straordinario, qualcosa che trasforma una cena normale in un momento che dura per sempre:

- Se doveste scegliere una sola parola dal cartellone per spiegare a un vostro amico che cos'è l'Ultima Cena, quale scegliereste?
- Quando mangiamo a casa, il cibo riempie la pancia. Il "regalo straordinario" che Gesù ha lasciato in quella cena, **cosa riempie?**
- In quale posto andiamo ogni settimana dove c'è una tavola (l'altare), si sta insieme e si fa "**memoria**" di quella stessa identica sera?

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Matteo 26,26-29

6 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». 27 Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. 29 Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

Video in CAA: Matteo 26,26-29 (cassetta degli attrezzi)

Video Vangelo Gesù un regno senza confini:

L'ultima cena (dal min. 18.8 al min. 18.54)

<https://youtu.be/OKmNvp0kb28?si=zkwqOE5kdyHTCyIW>



1. La Luce che spezza il buio: Laboratorio Teatrale

Obiettivi:

- **Comprensione profonda:** Aiutare i bambini a cogliere la solennità e la bellezza dell'Ultima Cena attraverso l'ascolto attivo e l'immedesimazione nei gesti di Gesù (prendere, benedire, spezzare, donare).
- **Lavoro di squadra ed empatia:** Sviluppare la collaborazione tra i bambini nel mettere in scena un messaggio comune, creando un clima di raccoglimento, rispetto e sacralità.
- **Espressività visiva:** Trasformare un testo scritto in un'esperienza sensoriale ed emotiva immediata.

Materiali:

- **Lo Schermo:** Uno scatolone di cartone (es. da spedizione) senza il fondo e il coperchio, con un rettangolo ritagliato sul fronte su cui incollare del foglio di carta da forno ben tesa.
- **Le Sagome (Silhouette):** Cartoncino nero rigido (o sagome già stampate e ritagliate) con i profili di:
 - Gesù (con le mani tese o mobili)
 - Gli Apostoli seduti
 - La Tavola apparecchiata
 - I Simboli staccati: una pagnotta/ostia e un calice
- **Supporti:** Stecche di legno (tipo stecchi da gelato o spiedini) da attaccare dietro le sagome con il nastro adesivo.
- **Illuminazione:** Una torcia luminosa (o la luce del cellulare) posizionata su un supporto fisso dietro lo schermo.
- **Sfondo sonoro (Opzionale):** Un sottofondo musicale strumentale dolce o contemplativo.

Svolgimento Passo-Passo

Video esempio costruzione di un teatrino delle ombre

<https://youtu.be/wHeV6j9JS9U?si=jvXBvl4VXt02liWl>



Fase 1: Preparazione e Ruoli:

Dividete i bambini in piccoli gruppi assegnando a ciascuno un compito preciso:

- **i burattinai:** si posizionano dietro il teatrino per muovere le sagome.
- **i lettori/narratori:** si accomodano a lato del teatrino con la bibbia o il testo stampato.
- **l'addetto alle luci e musiche:** gestisce la torcia e l'eventuale sottofondo musicale.
- **il pubblico:** gli altri bambini che osservano in silenzio prima di darsi il cambio sui ruoli.

Fase 2: Allestimento dell'Atmosfera:

Spegnete la luce principale della stanza della catechesi per creare il buio o la penombra. Accendete la torcia puntandola dritta verso la carta da forno dall'interno dello scatolone: lo schermo diventerà una superficie brillante su cui le ombre risalteranno con contorni netti.

Fase 3: Lettura del Vangelo Mt 26,26-29:

Mentre parte una musica di sottofondo a volume molto basso, il narratore inizia a leggere con tono calmo e scandito. I burattinai coordinano i movimenti con le parole lette:

- «*Gesù prese il pane...*» \ La sagoma di Gesù solleva il pane al centro dello schermo.
- «*Lo spezzò e lo diede...*» \ Il pane viene separato o avvicinato alle sagome dei discepoli.
- «*Poi prese il calice...*» \ Compare l'ombra del calice condivisibile tra tutti.

Fase 4: Il Silenzio e la Rilettura dei Gesti:

Al termine della lettura, lasciate le ombre del pane e del calice proiettate sullo schermo per 30 secondi in completo silenzio. Questo stacco aiuta i bambini ad assimilare ciò che hanno visto anziché passare subito ad altro.

2. Note d'Amore: la colonna sonora dell'Ultima Cena

Obiettivo: riconoscere e immedesimarsi nelle emozioni dell'Ultima Cena guidati dalla musica, per comprendere che il gesto d'Amore e di unione di Gesù vive ancora oggi in mezzo a noi.

Svolgimento

- **Creazione dell'atmosfera:** fare sedere i bambini in cerchio a terra, preferibilmente su un tappeto o dei cuscini. Ridurre le luci per favorire l'immedesimazione e la concentrazione sull'ascolto.
- **Fase di ascolto guidato:** prima di leggere il brano evangelico, lasciare scorrere la musica per circa 30-45 secondi a occhi chiusi. Questo tempo permette ai bambini di rilassarsi ed entrare nel clima dell'attività.
- **Integrazione del testo:** sfumare leggermente il volume della musica senza fermarla e leggere il versetto del Vangelo corrispondente con tono calmo e scandito.
- **Condivisione esplorativa:** non ci sono risposte "giuste" o "sbagliate". Utilizzare domande aperte come: «Se questa musica fosse un colore, quale sarebbe?» oppure «Che sensazione sentite mentre la ascoltate?».

Proposta delle Colonne Sonore

Brano 1: Istituzione del Pane Eucaristico (accoglienza di intimità)

Traccia consigliata:

Nuvole Bianche – Ludovico Einaudi (o *Gymnopédie No. 1* di Erik Satie)

<https://youtu.be/4VR-6AS0-l4?si=DHlkk3xb1aXlcgFo>



- **Atmosfera:** dolce, intima, avvolgente.
- **Come svolgerlo:** fare chiudere gli occhi. Far partire la musica per 20-30 secondi per farli entrare nell'atmosfera. Poi, a voce bassa e calda e iniziare la lettura.
- **Versetto vangelo:** *"Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo."*
- **Emozione guida:** gratitudine, calore, amicizia profonda. La delicatezza del pianoforte richiama la semplicità del pane spezzato e la cura di Gesù verso i suoi discepoli.
- **Domande guida:** "Cosa si prova a stare a tavola con le persone a cui vogliamo bene? Questa musica vi fa sentire al sicuro o agitati?"

Brano 2: il calice dell'alleanza (Mistero e Sacralità)

Traccia consigliata:

Gabriel's Oboe – Ennio Morricone (dalla colonna sonora di *The Mission*)

<https://youtu.be/s7w-leNR9ko?si=uD2SW6Q6eZzOhvRX>



- **Atmosfera:** solenne, profonda, leggermente malinconica ma colma di bellezza.
- **Come svolgerlo:** cambiare musica e lasciare che la profondità degli archi o del pianoforte riempi la stanza. Poi leggere con tono solenne:
- **Versetto vangelo:** *"Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: 'Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti'".*
- **Emozione guida:** Stupore, reverenza, consapevolezza di un gesto grande e misterioso. Il suono dell'oboe e degli archi accompagnano la solennità del dono della vita.
- **Domande guida:** "Questa musica è un po' più seria, vero? Che cosa vi fa pensare? Sentite che sta per succedere qualcosa di importante?"

Brano 3: la promessa del Regno (Speranza e Festa)

Traccia consigliata:

La danza popolare Spring da Le Quattro Stagioni di Vivaldi).

<https://youtu.be/RnwuF-MCRuo?si=1f8oKl8ii5D9RfjS>



- **Atmosfera:** festosa, ritmata, ricca di speranza e gioia condivisa.
- **Come svolgerlo:** il ritmo si fa più vivo e allegro. Far riaprire gli occhi ai bambini. Leggere con un sorriso il versetto del vangelo.
- **Versetto vangelo:** *“In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio.”*
- **Emozione guida:** gioia, attesa, festa. I flauti e il ritmo incalzante evocano l’idea del banchetto futuro e della vita che vince.
- **Domande guida:** “Gesù sta dicendo che la storia non finisce qui, ma che ci sarà una festa bellissima nel Regno di Dio! Questa musica vi fa venire voglia di festeggiare?”
- **Un segno da portare a casa:** un segnalibro “La tua nota Speciale”

Spunti per la riflessione

- **“Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”:** Gesù usa elementi della tavola di tutti i giorni (il pane) per dire che offre tutta la sua vita concreta, i suoi gesti, la sua carne per noi.
- **“Bevetene tutti... per il perdono dei peccati”:** il calice condiviso stringe un’alleanza. Come a casa bere insieme sigilla l’amicizia, così il sangue di Gesù guarisce le nostre ferite e le nostre divisioni.
- **Il rendimento di grazie (Eucaristia):** Gesù recita la benedizione prima di spezzare il pane. Trasforma l’atto umano del mangiare in un atto di gratitudine.
- **L’Unione:** proprio come in un’orchestra, dove il suono del triangolo, il battito del tamburo e la melodia del flauto sono diversi tra loro ma si fondono per creare un’unica bellissima canzone, così Gesù ci chiede di essere uniti: ognuno porta la sua “nota” speciale, ma insieme suoniamo la musica dell’Amore.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con una delle attività seguenti:

Se nella fase di approfondimento si è optato per l’attività **“Note d’Amore: la colonna sonora dell’Ultima Cena”**.

1. L’Unione fa la Musica (Body Percussion)

Obiettivo: *trasformare un concetto astratto (l’Alleanza) in un’esperienza tattile e sonora. Fare comunità significa suonare insieme la stessa musica.*

Il catechista farà da “direttore d’orchestra”. Passerà un calice (anche plastica) a un bambino alla sua destra. Mentre il calice passa di mano in mano attorno al cerchio, il coro dei suoni creati dai bambini accompagnerà il gesto fino a quando il calice non avrà fatto il giro completo.

Il passaggio del Calice: spiegare ai bambini che il momento in cui il calice passa di mano in mano è il simbolo dell’amicizia che unisce tutti i discepoli.

Creazione dei Suoni:

- Divisione in gruppi: dividere i bambini in tre piccoli gruppi.
- Gruppo 1 (Il Battito del Cuore): batte due dita sul palmo della mano per fare un thump-thump leggero (rappresenta l’emozione dei discepoli).
- Gruppo 2 (Il Passaggio): strofina le mani tra loro per fare un suono morbido come il fruscio del vestito o il movimento delle mani che si passano il calice.
- Gruppo 3 (L’Unione): usa un piccolo strumento a percussione (es. un triangolo, legnetti o uno xilofono) oppure fa uno schiocco di dita leggero ogni volta che il calice “arriva” a qualcuno.

2. Il Custode del Ricordo (“Fate questo in memoria di me”)

Obiettivo: *Comprendere l’importanza di tramandare un messaggio speciale senza farlo andare perduto.*

Preparazione: preparare un biglietto con una frase chiave sul legame e sull'amicizia es. **“Io sarò sempre con voi, tutti i giorni, fino alla fine”**.

Come si gioca: è una versione dinamica del telefono senza fili. I bambini sono disposti in fila o in un percorso ad ostacoli. Il primo bambino legge la frase, corre superando un piccolo ostacolo (es. un salto o uno slalom) e la sussurra all'orecchio del compagno successivo. Quest'ultimo fa lo stesso. L'ultimo della fila deve gridare la frase ad alta voce.

Significato: Gesù chiede ai suoi amici di non dimenticare le sue parole e di continuare a portarle nel mondo. I bambini sperimentano la responsabilità di custodire e trasmettere questo ricordo.

3. “Sfida a tavola: casa vs Cenacolo” (Cfr. La Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *Aiutare i bambini a fare una distinzione tra l'esperienza quotidiana della cena in famiglia (dimensione umana) e l'Eucaristia (dimensione divina), scoprendo il punto di contatto: l'Amore che si fa dono.*

Materiali necessari

- 2 Cartelloni grandi appesi alla parete o stesi a terra. Su ciascuno sarà incollato un piatto gigante.
 - Cartellone 1: “La cena di casa mia” (si può decorare il bordo con disegni di posate comuni).
 - Cartellone 2: “La Cena di Gesù” (si può decorare il bordo con inserti dorati o una forma che ricorda la patena e il calice).
- Un contenitore centrale (una ciotola o una scatola).
- Carte-Indizio stampate (frasi e immagini) con dello scotch biadesivo o della gomma adesiva sul retro

Svolgimento dell'attività

I bambini vengono divisi in due squadre disposte in fila indiana dietro una linea di partenza. Il contenitore con le carte si trova a metà strada, mentre i due cartelloni sono posizionati sul fondo della stanza. Al via del catechista, il primo bambino di ogni squadra corre verso il contenitore, pesca una carta, la legge ad alta voce e corre ad incollarla sul cartellone che ritiene corretto. Poi torna indietro e tocca la mano del compagno per dare il cambio (staffetta).

Il set di carte-indizio

Per rendere il gioco equilibrato e stimolante, ecco le carte suddivise per categoria:

- **Categoria: “Casa Mia”**
 - *Frase:* “Chiacchieriamo della scuola, dello sport e del lavoro”.
 - *Frase:* “Mangiamo per nutrire il corpo e avere le forze per giocare”.
 - *Immagine:* Una pentola fumante o un pacco di pasta.
 - *Immagine:* Una televisione o un telefono cellulare (le distrazioni comuni).
- **Categoria: “La Cena di Gesù (Cenacolo)”**
 - *Frase:* “Questo è il mio Corpo dato per voi”.
 - *Frase:* “Fate questo in memoria di me”.
 - *Frase:* “Un giorno lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”.
 - *Immagine:* Un calice di vino e un'ostia grande.
- **Categoria: “Il Ponte” (In mezzo!)**

Nota: *queste carte sono la chiave del gioco. Vanno incollate nello spazio tra i due cartelloni o a cavallo dei due piatti.*

- *Frase:* “Ci si siede insieme alle persone a cui vogliamo bene”.
- *Frase:* “Spezzare il pane e dividerlo con amore”.
- *Frase:* “Ci si dice grazie per essere lì insieme”.
- *Immagine:* Due mani che si stringono sopra la tavola.

Conclusione del gioco e analisi (10 minuti)

Finita la staffetta, il catechista riunisce i bambini davanti ai cartelloni per verificare i posizionamenti.

- **Fase 1:** la correzione condivisa. Si leggono le carte. Se una carta è nel posto sbagliato, si chiede al

gruppo: *“Secondo voi sta davvero bene qui o si adatta meglio dall’altra parte?”.*

- **Fase 2:** il focus sulle carte “In mezzo”. Il catechista evidenzia le carte collocate nello spazio d’unione.
- **Fase 3:** il messaggio chiave (spiegazione).

La cena di casa nostra e la cena di Gesù non sono due mondi separati. Hanno la stessa identica radice: l’amore, lo stare insieme e il desiderio di condividere. Gesù non ha scelto un rito strano o difficile; ha preso il momento più normale della nostra giornata – il mangiare insieme – e gli ha dato un valore immenso ed eterno. Quando siamo a Messa, quella cena terrena diventa il Cielo sulla Terra.

3. “Dal Chicco al Pane, dall’Acino al Vino” (Cfr. la Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: *Far comprendere che ciò che di buono riceviamo nella vita quotidiana diventa la base per offrire qualcosa agli altri (impegno) o a Dio (preghiera).*

Svolgimento: ogni ragazzo riceve un pezzo di cartoncino sagomato a forma di “spiga di grano” o “acino d’uva”.

- Su un lato scrive: un momento bello vissuto a tavola a casa mia.
- Sull’altro lato scrive: una preghiera o un impegno.

Significato del segno: collegare i frutti della terra (il grano e l’uva, che diventano pane e vino) alla trasformazione personale, dono di sé stessi agli altri.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono in chiesa.

Preghiamo insieme

Obiettivo: *far esprimere ciò che si è sperimentato*

1. La preghiera del cuore

Singolarmente o in piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera a Gesù

2. Preghiera finale

Signore Gesù,

oggi abbiamo capito che ogni volta che ci sediamo a tavola possiamo ricordarci di te.

Grazie per il cibo che mangiamo a casa con la nostra famiglia.

Grazie perché ti sei fatto Pane nell’Ultima Cena per non lasciarci mai soli.

Insegnaci a spezzare la nostra vita per gli altri, diventando buoni e generosi come il pane. Amen

PRODOTTO FINALE DELL’INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- **Segnalibro: “la tua nota speciale”**
- **“Dal chicco al pane, dall’acino al vino”**

Obiettivi

- Il significato della croce di Cristo
- L'importanza della croce nella vita cristiana

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA'. (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (pc, lim, proiettor, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Danza, canto, giochi e movimento	• Interazione guidata, apprendimento per scoperta • Attività di gruppo e a coppie (circle time)	• PC, proiettore/LIM, brano musicale, gomitolo di spago, libro pesante • tavola della merenda e angolo della preghiera	Max 15 min.
Preghiera (se prevista)	Preghiera iniziale spontanea del catechista e ascolto di brani/video	Ascolto guidato e preghiera silenziosa/vocale in cerchio	• Angolo della preghiera con croce e lumino, PC/proiettore per video	Max 05 min.
Prima fase: fase espressiva o ricerca	Confronto, gioco, riflessione • Cos'è la croce per te? • «Giusto o ingiusto?» • Cosa farei io?	Interazione guidata, drammatizzazione, apprendimento per scoperta • Attività individuale e di gruppo	Cartellone con Croce disegnata, post-it gialli e verdi, pennarelli, cartelli con scritte "giusto" e "ingiusto"	Max 20 Min.
Seconda fase: fase di approfondimento	• Lettura del brano evangelico (Lc 23,33-49) • Video • Narrazione PPT • Narrazione attraverso i sensi	• Ascolto attivo, interazione guidata, esplorazione sensoriale • Attività individuale e di gruppo	Bibbia, candela LED, grande croce di legno, oggetti tattili (pietra, legno, telo, corda, corona di spine), cartoncini con parole-chiave, musica di sottofondo	Max 20 min.
Terza fase: fase di Riappropriazione	• Cerchio di condivisione • Dai chiodi ai fiori • Importanza della croce nella vita cristiana (	• Interazione, Gesto simbolico e impegno personale • Attività individuale e di gruppo	Legnetti, spago, chiodi veri, fiori di carta colorata, cartellone delle attività precedenti	Max 10 min.
Conclusione e preghiera (se prevista)	• Dono d'amore • Il Seme Sotto la Croce • Pregare insieme	• Preghiera comunitaria e gesto simbolico individuale • Attività individuale e di gruppo	Bastoncini di legno, spago, vasetti, terra, semi, cuori di carta, candeline, croce a terra	Max 15 min.
Prodotto finale	Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione			

Premessa

Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:

- Un tavolo con la merenda
- Un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*)
- Uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere
- Le sedie o i cuscini (a terra) saranno disposti in cerchio

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività da poter svolgere per creare un buon clima

1. Divertirsi ballando

Obiettivo: *creare un clima gioioso*

Durante il canto, tutti eseguiranno i gesti suggeriti dagli animatori.

Il segno dell'amore

<https://youtu.be/mHygm3Gui2A?is=k4cPkwWCZ7o7s6R2>



2. La rete che tiene

Obiettivo: *far sentire che da soli si cade, insieme ci si sostiene. Prepara al tema della Croce come sostegno.*

I bambini sono in piedi, disposti in cerchio. Il catechista lancia un gomito di spago a un bambino dicendo il suo nome e una sua qualità: *"Marco, sei attento"*.

Marco trattiene un lembo del filo e lancia il gomito a un compagno: *"Giulia, sei simpatica"*. Proseguendo in questo modo, al centro del cerchio si viene a formare una vera e propria rete di spago teso.

A questo punto, il catechista appoggia un libro pesante al centro della rete: finché ciascuno tiene saldo il proprio filo, la rete riesce a sostenerlo.

Il catechista conclude l'attività con questa frase, senza ancora spiegare il simbolo della Croce: *"Insieme, il peso del libro viene distribuito. Oggi parleremo di Qualcuno che ha portato il peso di tutti."*

3. Il segno che ci contraddistingue

Obiettivo: *far comprendere che il segno della Croce non è un gesto automatico, ma un saluto speciale che ci rende una comunità.*

Il catechista accoglie i bambini alla porta, uno per uno, e chiede: *"Come ti saluti con i tuoi amici? Fammi vedere!"* (es. il pugno, la mano, l'abbraccio).

Poi dice: *"Noi cristiani facciamo un gesto da duemila anni, che dice chi siamo senza bisogno di parlare."*

Insegna quindi a fare il segno della Croce in modo diverso, lento e consapevole, da vivere a coppie guardandosi negli occhi:

- **Fronte:** *"Ti penso"*
- **Cuore:** *"Ti voglio bene"*
- **Spalla sinistra e destra:** *"Ti sostengo, da un lato e dall'altro"*

I bambini, a coppie, si scambiano questo "gesto".

Conclusione: tutti insieme in cerchio, si traccia questo segno un'ultima volta, lentamente e in silenzio.

Preghiera iniziale

Preghiera spontanea del catechista

Luogo della preghiera con croce al centro e lumino. Catechista non legge, prega a voce bassa guardando la croce.

La croce del calvario

<https://youtu.be/80xi6vkmXuM?feature=shared>



La via della croce

<https://youtu.be/OdiQHgxllleI?si=sOYwkkxmA1eo4Npa>



RICERCA

1. Cos'è la croce per te? – Brainstorming

Obiettivo: far emergere i vissuti, le paure e i pensieri dei bambini sulla Croce

Materiali

- Un cartellone grande con una Croce disegnata al centro.
- Post-it di due colori (gialli e verdi).
- Pennarelli.

Il catechista chiede ai bambini: *“Scrivete o disegnate una sola parola sui post-it”*.

- **Post-it giallo:** ciò che fa paura della Croce (es. dolore, morte, sangue).
- **Post-it verde:** ciò che fa pensare a qualcosa di bello (es. amore, Gesù, perdono).

*Ciascun bambino attacca i propri post-it sul cartellone. L'attività si svolge in un clima di ascolto e **senza alcun giudizio**.*

Lettura guidata finale: il catechista osserva il cartellone insieme ai bambini e conclude: *“Vedete? Tutti noi abbiamo un po' di giallo e un po' di verde. Oggi scopriamo come il giallo può trasformarsi in verde grazie all'amore.”*

2. «Giusto o ingiusto?»

Obiettivo: far emergere il loro concetto di giustizia.

Si preparano nella stanza due cartelli posizionati in punti diversi con le scritte rispettivamente **giusto** e **ingiusto**.

Si leggono alcune situazioni:

- mi accusano di qualcosa che non ho fatto;
- una persona che mi ha ferito mi chiede perdono;
- un compagno viene escluso;
- qualcuno mi fa del male e poi mi chiede scusa;
- una persona viene trattata ingiustamente.

I ragazzi si posizionano tra **GIUSTO / INGIUSTO** e spiegano la scelta.

3. Cosa farei io?

Obiettivo: Stimolare l'empatia e il senso di giustizia nei bambini, aiutandoli a riflettere su come difendere chi subisce un'ingiustizia e sull'importanza di non cedere al giudizio del gruppo.

Il catechista presenta la seguente situazione:

«Un bambino viene accusato di aver fatto qualcosa che non ha fatto. Tutti sono contro di lui.»

I bambini vengono divisi in piccoli gruppi e invitati a drammatizzare o rappresentare la scena, mostrando come reagirebbero di fronte a questa situazione.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure lo si può leggere stando in piedi mentre si proietta qualche immagine che ripropone il contenuto del Vangelo o, se necessario, si può proporre un video, il cartone animato che racconta il brano evangelico o, ancora, seguire una delle modalità proposte. In altri casi si propone il Video in CAA.

Luca (23, 33-49): Crocifissione e morte di Gesù

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi sé stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: *Questi è il re dei Giudei*.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Video in CAA: Luca 23, 33-49 (Cassetta degli attrezzi)

Video "Il perdono finale" (Cassetta degli attrezzi)

1. Narrazione attraverso le immagini del PowerPoint "La crocifissione di Gesù" (Cassetta degli attrezzi)

Obiettivo: far immergere i bambini nel racconto attraverso le immagini evocative del testo

2. La Croce raccontata con i sensi

Obiettivo: aiutare i bambini ad entrare nel racconto della Passione e della Croce di Gesù attraverso i sensi, le emozioni e il corpo, per scoprire che la Croce non è soltanto il luogo della sofferenza e della morte, ma rivela l'amore, il perdono, la misericordia e la fiducia di Gesù nel Padre.

Materiale: una grande croce di legno, una Bibbia, un telo, una pietra, alcuni piccoli pezzi di legno, una corda, una corona di spine realizzata con materiale non pungente, una candela, piccoli cartoncini con le parole "AMORE", "PERDONO", "FIDUCIA", "SALVEZZA", una musica di sottofondo molto delicata., post-it, matite.

Preparazione dell'ambiente: prima dell'incontro prepara nella stanza un piccolo percorso che i bambini dovranno attraversare. In alcuni punti del percorso colloca gli oggetti che richiamano la Passione: la pietra, il legno, il telo, la corda e la corona di spine. Alla fine del percorso poni una grande Croce, davanti alla quale metterai la Bibbia e una candela LED. Se possibile, inizia con una luce soffusa e lascia che la stanza sia inizialmente quasi in silenzio.

1. ENTRIAMO NEL RACCONTO – IL CAMMINO DI GESÙ: invita i bambini a percorrere lentamente la stanza, uno alla volta o a piccoli gruppi. Mentre camminano, il catechista racconta con parole semplici alcuni momenti della Passione, senza ancora leggere integralmente la pericope. Quando Gesù viene

condotto verso il luogo della crocifissione, il bambino incontra una pietra e può toccarla; il catechista dice: “La strada di Gesù non è facile. È una strada faticosa.” Poco più avanti trova un pezzo di legno e lo prende per qualche secondo tra le mani. Il catechista dice: “Gesù porta su di sé il peso della Croce.” In un altro punto trova un telo: “Gesù viene trattato con violenza e umiliazione, viene spogliato delle sue vesti, ma non risponde al male con altro male.” Infine incontra la corona di spine, che può soltanto osservare e toccare delicatamente: “Gesù viene ferito e deriso, anche se è innocente.” Non è necessario raccontare nei dettagli le sofferenze fisiche: l’obiettivo è aiutare i bambini a percepire la difficoltà del cammino e soprattutto a prepararsi a scoprire come Gesù reagisce davanti al male.

2. IL SENSO DEL TATTO – “CHE COSA SENTE GESÙ?”: una volta terminato il percorso, i bambini si siedono intorno alla Croce. Il catechista passa alcuni oggetti: il legno, la pietra, il telo e la corda. I bambini li possono toccare e descrivere con una parola: duro, ruvido, pesante, morbido, freddo, ruvido, ecc. Poi chiede: “Se questi oggetti potessero raccontare qualcosa della storia di Gesù, che cosa racconterebbero?” Le risposte vengono ascoltate senza correggerle. A questo punto si introduce la pericope: “Adesso ascoltiamo che cosa è accaduto davvero a Gesù e soprattutto ascoltiamo che cosa ha scelto di fare mentre gli altri gli facevano del male.”

3. IL SENSO DELL’UDITO – ASCOLTIAMO LA PAROLA: il catechista racconta la pericope della Crocifissione di Lc 23,33-47, evitando una lettura monotona. Il racconto viene diviso in brevi momenti e, tra un momento e l’altro, si lascia qualche secondo di silenzio. Quando Gesù perdona i suoi carnefici, il catechista si ferma e ripete lentamente la frase del Vangelo relativa al perdono. I bambini ascoltano senza intervenire. Quando compare il malfattore che si rivolge a Gesù, si può chiedere a un bambino di pronunciare la sua richiesta. Quando il centurione riconosce l’innocenza di Gesù, si accende la candela. In questo modo i bambini non ascoltano soltanto il testo, ma imparano ad accorgersi delle parole e dei momenti più importanti.

4. IL SENSO DELLA VISTA – GUARDARE LA CROCE: terminato il racconto, il catechista invita i bambini a guardare in silenzio la Croce per alcuni secondi. Poi chiede: “Che cosa vedete?” I bambini possono rispondere liberamente: Gesù, il legno, la sofferenza, la morte, ecc. Il catechista continua: “Ma nel Vangelo abbiamo visto anche qualcosa che non si vede soltanto con gli occhi.” Mostra uno alla volta quattro cartoncini: PERDONO – AMORE – FIDUCIA – SALVEZZA. Per ogni parola richiama lentamente un episodio del Vangelo. “PERDONO”: Gesù perdona coloro che lo stanno crocifiggendo. “AMORE”: Gesù continua ad amare anche nel momento della sofferenza. FIDUCIA: uno dei malfattori si affida a Gesù e gli chiede di ricordarsi di lui. “SALVEZZA”: Gesù accoglie la richiesta del malfattore e gli promette il suo Regno.

5. IL SENSO DEL SILENZIO – “ASCOLTARE CON IL CUORE”: spegni per qualche momento la musica e chiedi ai bambini di rimanere in silenzio davanti alla Croce. Il catechista dice lentamente: “Ora non dobbiamo parlare. Proviamo ad ascoltare con il cuore. Pensiamo a Gesù che, mentre viene trattato ingiustamente, continua ad amare e sceglie di perdonare. Pensiamo all’uomo che, dalla Croce, si fida di Lui e Gesù gli promette la salvezza”. Dopo alcuni secondi di silenzio, i bambini vengono invitati a scegliere quella che secondo loro rappresenta maggiormente ciò che hanno scoperto e la scrivono in un post-it.

Il catechista conclude: “La Croce ci mostra quanto Gesù ci ama. Gesù non elimina il male facendo altro male. Anche sulla Croce continua ad amare, perdonare e fidarsi del Padre. Per questo la Croce diventa per noi un segno di speranza.”

Spunti per la riflessione

- **Il perdono gratuito («Padre, perdonali...»):** Gesù perdona mentre subisce l’offesa, senza aspettare le scuse. Ci insegna che il perdono libera il cuore e spezza il cerchio dell’odio.
- **I due malfattori (rabbia vs fiducia):** di fronte al dolore si può reagire con pretesa o con fiducia. Gesù non fa magie per eliminare la fatica, ma promette di stare sempre con chi si fida di Lui.
- **La vera forza (un Re che non salva sé stesso):** chi è davvero forte non usa il potere per dominare o per salvarsi da solo, ma dona la propria vita per prendersi cura degli altri.
- **Lo sguardo del centurione (riconoscere il bene nel buio):** il soldato pagano riconosce Gesù dal modo in cui ama e muore. I gesti di vera bontà risplendono anche nei momenti più bui.

- **L'affidamento finale («Nelle tue mani...»):** la croce non è una resa, ma un atto di totale fiducia nel Padre. Gesù sostiene il peso di tutti e ci insegna a consegnare a Lui le nostre fatiche.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con quest'attività:

1. Cerchio di Condivisione

Obiettivo: riflettere sull'importanza della Croce nella vita cristiana di oggi

I bambini esprimono le loro impressioni e cosa pensano della crocifissione dopo l'ascolto.

2. Dai chiodi ai fiori

Obiettivo: interiorizzare e cambiare sguardo sulla Croce

Materiali: 2 legnetti per bambino, spago, 3 chiodi veri, fiori di carta colorati.

Ogni bambino costruisce una piccola croce con i legnetti. Su ognuno dei 3 chiodi deve attaccare un fiore di carta dove ha scritto un gesto d'amore concreto che farà questa settimana.

Gesto simbolico: il chiodo che faceva male diventa fiorito. La croce da strumento di morte diventa albero di vita.

3. Importanza della croce nella vita cristiana

Obiettivo: aiutare i bambini a capire che seguire Gesù significa compiere piccole scelte quotidiane d'amore, preghiera e coraggio, affidandosi a Lui come il buon ladrone.

Materiali: riprendere il cartellone dell'attività *"Cos'è la croce per te?"*, già diviso: *"Come il buon ladrone"*.

I bambini si siedono in cerchio per terra attorno al cartellone. Il catechista introduce la riflessione: *"Il buon ladrone non poteva più scendere dalla croce e non poteva fare grandi opere. Gli è bastato dire: «Ricordati di me». Anche a noi, a volte, non è chiesto di fare cose enormi, ma di mettere un piccolo seme di bontà nelle cose di ogni giorno."*

A turno, ogni bambino sceglie una caratteristica o un atteggiamento di Gesù (es. *perdono, accoglienza, coraggio*) e completa a voce alta la frase:

"Gesù, oggi io voglio essere come te quando..."

- ...perdono chi mi fa un torto.
- ...trovo un momento per pregare.
- ...difendo qualcuno che viene trattato male.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono.

1. Dono d'amore

Obiettivo: ricordare quotidianamente il significato della Croce come massimo gesto d'amore.

Ciascun bambino riceve due bastoncini di legno e uno spago con cui legarli per realizzare una piccola croce.

Prima di scrivere la parola **"AMORE"**, il catechista fa una domanda al gruppo:

"Dove secondo voi dobbiamo scrivere la parola AMORE?"

Spiegazione del catechista: *"La scriviamo proprio nel punto in cui i due legni si incrociano, perché la Croce è l'incontro tra il cielo (il braccio verticale, l'amore di Dio) e la terra (il braccio orizzontale, l'amore tra di noi)."*

Ogni bambino scrive la parola AMORE al centro della propria croce usando il colore che preferisce. La croce potrà essere messa sul comodino accanto al letto per essere stretta tra le mani ogni volta che si prega, si prova paura o ci si sente soli.

2. Il seme sotto la Croce

Obiettivo: interiorizzare che dalla morte di Gesù nasce la vita nuova e la speranza per tutti.

Ogni bambino pianta un seme in un vasetto posto sotto una croce.

3. Preghiamo insieme

Obiettivo: far esprimere ciò che si è sperimentato

La preghiera del cuore

In piccoli gruppi comporre, con parole proprie, una preghiera davanti alla croce.

La mia preghiera sotto la croce

Obiettivo: Aiutare i bambini a sperimentare la Croce non come simbolo di morte o paura, ma come luogo di luce, speranza e fiducia, insegnando loro ad affidare a Gesù le proprie fatiche e debolezze quotidiane.

La croce viene adagiata a terra, al centro del cerchio. Ogni bambino riceve un piccolo cuore di carta su cui è stampata l'invocazione del buon ladrone: **«Gesù, ricordati di me quando...»**

Ciascun bambino completa la frase scegliendo (o scrivendo) una delle seguenti situazioni della propria vita:

- ho paura;
- sono triste;
- litigo;
- mi sento solo;
- qualcuno mi ferisce;
- non riesco a perdonare;
- devo fare una scelta.

Ad uno ad uno, i bambini si avvicinano alla Croce, depongono il proprio cuore accanto ad essa e accendono una piccola candela. L'immagine che si crea mostra che la Croce non è buio e disperazione, ma fonte di **luce, amore, perdono, fiducia e speranza**.

Preghiera finale:

1. Sulla Croce (Cassetta degli attrezzi)

- 2.** Gesù,
sulla Croce hai aperto le braccia
per tenere dentro tutti noi.
Quando la mia vita pesa,
insegnami a non chiudere le braccia,
ma ad aprirle come te. Amen.

PRODOTTO FINALE DELL'INCONTRO

Uno degli oggetti realizzati durante le attività della fase di interiorizzazione:

- La croce realizzata con i due bastoncini di legno
- L'immaginetta con la preghiera "Sulla Croce"
- Il vaso posto sotto la croce
- Cartellone dell'attività "Importanza della Croce nella vita cristiana"

DIVENTARE DISCEPOLI DELL'AMORE
CATECUMENATO (I FASE)
GUIDA FAMIGLIE
Terza Tappa

Obiettivi

- Aiutare le famiglie a comprendere l'importanza della preghiera come dialogo con Dio;
- riflettere sul ruolo della preghiera nella vita quotidiana e nella relazione con Dio

Durata

Proponiamo un incontro di un'ora e mezza

MOMENTO	TIPOLOGIA DI ATTIVITA' (Cosa si fa: lettura, comprensione, giochi, movimenti, danze, cartelloni, approfondimento,...)	METODOLOGIA (interazione guidata, simulazione, role-play, apprendimento per scoperta, cooperative learning,...) E GESTIONE DEL GRUPPO (attività individuale, a coppie, di gruppo, circle time)	STRUMENTI (lim, proiettore, pc, sedia, cappello, carta crespata, penne, colori,...) E SPAZI (luogo in cui si svolge l'attività)	TEMPO
Accoglienza	Attività: "Una finestra sul cielo, "Un piatto di grandi parole", "lettera al vostro cuore"	Attività genitori- figli Cooperative learning, interazione guidata	Sala dell'incontro. PC, colori, penne, Bibbia, proiettore, piatti di carta, post-it, sagoma a forma di cuore, cartellone con immagini dedicate, schede dedicate, buste, cartoncini, scatola, forbici, colla.	Max 15'
Preghiera (se prevista)	Preghiera corale; pregare cantando	Preghiera comunitaria; canto ed animazione	Proiettore, PC, scheda con testo della preghiera.	Max 5'
Prima fase: fase espressiva o ricerca <i>I bambini si spostano in altro ambiente per proseguire con il loro incontro</i>	Attività genitori: "Primi passi", "La forza della tenacia", "Cercatori di Dio", "Voci d'incontro" Attività bambini: "Parole in volo", "La scatola delle domande scomode", "In Ascolto di un Amico speciale"	Attività personale, di coppia e nel piccolo gruppo con restituzione libera in assemblea. Riflessione con domande stimolo successiva alla presentazione di opere artistiche; proiezione di video- canto e riflessione sul testo con domande stimolo; narrazione.	Attività genitori: proiettore, penne, schede e PPT dedicati Attività bambini: scatola, cartellone, biglietti di carta, tessere ritagliabili dedicate.	Max 20'
Seconda fase: fase di approfondimento	Proclamazione della pericope Lc 18,1-8; Contributo teorico con l'apporto di PPT Narrazione del brano biblico, Drammatizzazione della pericope evangelica, proiezione video del brano	Lectio visiva, catechesi artistica e narrativa, Contributo teorico, Interazione guidata, role play, circle time	Bibbia, PC, proiettore Schede dedicate	Max 20'
Terza fase: fase di Riappropriazione	Attività genitori: "I cinque linguaggi della preghiera", "La nostra preghiera fiduciosa", "Un viaggio del cuore", "Sulle orme dei testimoni" Attività bambini: "I 5 linguaggi della preghiera", "Le due scatole del dialogo", "Le mie fette di pane quotidiano"	Lavoro individuale e condivisione libera in assemblea. Riflessione personale e successiva composizione di preghiere. Lavoro personale, Interazione guidata, riflessione e composizione delle preghiere individuali, poi condivise,	Attività genitori: Schede dedicate, Post-it, candele, sagoma a forma di cuore o cartellone, cartoncini, quattro piccole ceste, Croce o immagine di Gesù Attività bambini: schede ed immagini dedicate, cartellone, cartoncini	Max 20'
Conclusione e preghiera (se prevista) <i>Rientrano i bambini</i>	Ascolto del Padre Nostro in aramaico, Recita del Padre Nostro, consegna preghiera	Preghiera comunitaria, con contributo audio-video, consegna della preghiera di benedizione della mensa	Video proiettore, pc, preghiere stampate	Max 10'
Prodotto finale	Preghiere elaborate e trascritte nelle schede utilizzate nelle fasi di interiorizzazione.			

Premessa

- Preparare la stanza in cui si svolgerà l'incontro per renderla accogliente:
- un tavolo con la merenda;
- un supporto con una Bibbia e una candela accesa (*l'angolo della preghiera*);
- uno spazio riservato ad accogliere il materiale che servirà per le attività da svolgere;
- le sedie e i tavoli necessari alle attività scelte.

Nota introduttiva

Come previsto dal Progetto Catechistico Diocesano d'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, il tema della preghiera viene proposto nel tempo quaresimale, occasione privilegiata per riscoprirne il valore e avviarne un'intensa esperienza. Si offrono qui quattro distinti percorsi laboratoriali. Ciascun itinerario esplora la dimensione orante attraverso modalità differenti, per accompagnare a riscoprire la preghiera non come un esercizio formale, ma come relazione viva con il Padre, che in Gesù Cristo rivela il suo volto d'amore. A coronamento di quanto presentato, e nel rispetto degli obiettivi della prima fase del Catecumenato che prevede alcune proposte in ordine alla preghiera, si consegneranno al termine dei laboratori, alcune specifiche attenzioni e pratiche da vivere e custodire.

ACCOGLIENZA

Si propongono tre attività che possono svolgere insieme genitori e figli, utili per creare un buon clima e preparare l'introduzione del tema.

1. Una finestra sul Cielo

Obiettivo: incoraggiare l'immedesimazione per far emergere, in modo naturale e spontaneo, pensieri e riflessioni sulla preghiera vissuta come dialogo personale con Dio.

All'ingresso della sala dell'incontro, i partecipanti sono accolti da una grande sagoma a forma di cuore. I tavoli per le famiglie sono allestiti con colori, pennarelli ed una scheda speciale contenente una vignetta illustrata ("**Una finestra sul Cielo**"- nella **Cassetta degli attrezzi**). La vignetta ritrae un bambino con la sua famiglia, affacciato ad una finestra aperta verso un cielo stellato. Sopra la testa del bambino e sul cielo, si trovano due fumetti lasciati in bianco.

Il catechista introduce l'attività invitando genitori e bambini a riflettere e a collaborare insieme con queste parole:

"Guardate questa finestra aperta sul cielo notturno. Insieme, come famiglia, disegnate o scrivete dentro il fumetto del bambino le parole che desiderate rivolgere a Dio. Poi, nel fumetto sulla luce proveniente dal cielo, provate a immaginare la sua risposta."

Ciascuna famiglia si ritrova così a dare forma, colore e parole alla propria preghiera condivisa e presentata come un dialogo. Una volta completata la scheda, il fumetto viene ritagliato e incollato all'interno del grande cuore all'ingresso, componendo un mosaico collettivo di immagini e preghiere. Si leggono ad alta voce due o tre schede tra quelle collocate sul cuore. Con delicatezza ed entusiasmo, si coinvolgono direttamente i bambini, chiedendo loro di raccontare il disegno o le parole scelte, valorizzando la freschezza e la profondità del loro contributo e avviando così l'incontro.

2. Un piatto di parole grandi

Obiettivo: accogliere i bambini e i loro genitori in un clima informale e caloroso ed introdurre, attraverso l'esperienza simbolica del "sedersi a tavola insieme", la natura profonda della preghiera: un dialogo familiare, spontaneo e fiducioso con Dio.

All'arrivo, si accolgono le famiglie offrendo loro una bevanda ed una piccola merenda e creando un'atmosfera familiare e gioiosa.

Si consegnano a ciascuna famiglia un piatto di carta bianca e dei colori. Si chiede, così, a genitori e figli insieme di confrontarsi e personalizzare il piatto, decorandolo in modo significativo e rispondendo con una frase alla seguente traccia:

“Se potessi invitare Dio alla tua tavola oggi, qual è la prima cosa che Gli diresti?”

Una volta completata l'attività ed aver invitato le famiglie ad una condivisione libera di quanto compiuto, i piatti vengono collocati su di un tavolo appositamente preparato, posto al centro della stanza. Si richiama l'attenzione del gruppo partendo dall'immagine della tavola condivisa, con queste o simili parole:

“Come ci si siede a tavola con le persone care per raccontarsi e condividere quanto vissuto nella giornata, così la preghiera è l'invito che rivolgiamo a Dio a “sedersi accanto” a noi per aprirGli con semplicità il cuore.”

3. Lettera al vostro cuore

Obiettivo: *favorire l'esperienza dell'incontro con Dio attraverso la sua Parola e lasciandosi interpellare dal suo messaggio, avviare con Lui un dialogo autentico.*

All'ingresso della sala, le famiglie accolte ricevono in consegna una busta chiusa, sigillata da un adesivo a forma di cuore. Una volta accomodati, i partecipanti vengono invitati ad aprire la busta, al cui interno è contenuta una frase della Sacra Scrittura: è il primo passo con cui Dio si fa vicino e parla direttamente alla vita di ciascuno.

I versetti tratti dalla Parola contenuti nelle buste possono essere i seguenti:

- «Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti ho conservato la mia grazia.» (Geremia 31,3);
- «Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo.» (Isaia 43,4);
- «Tu, non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto.» (Isaia 41,10);
- «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.» (Matteo 28,20);
- «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato.» (Isaia 49,15-16);
- «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.» (Apocalisse 3,20);

A questo punto, si distribuiscono a genitori e figli dei post-it (possibilmente a forma di cuore), chiedendo loro di fermarsi in ascolto e di scrivere insieme una risposta a quanto ricevuto, trasformando la Parola letta in una preghiera o in un pensiero personale rivolto a Dio. Al termine, tutti i post-it vengono raccolti su di un cartellone raffigurante una grande busta circondata da cuori (**Lettera al vostro cuore**, immagine disponibile **nella Cassetta degli attrezzi**). La condivisione finale permette di sottolineare come la Parola di Dio non sia un testo astratto, ma l'inizio di un dialogo vivo, in cui Egli ci interpella e ci invita a risponderGli con fiducia, nella certezza di essere sempre ascoltati.

Preghiera iniziale

Preghiera responsoriale

Obiettivo: *favorire, attraverso la preghiera, la partecipazione attiva e corale delle famiglie, aiutandole a riscoprirsi comunità, a mettersi in ascolto della Parola e ad accoglierla.*

La preghiera può essere proiettata come slide o stampata:

Catechista: Signore Dio, ti ringraziamo per averci raccolti qui insieme. Quando ci riuniamo nel tuo nome, Tu ti fai presente in mezzo a noi e ci accogli così come siamo.

Tutti: Signore, donaci un cuore aperto e disponibile.

Catechista: custodisci le nostre famiglie, libera la nostra mente dai pensieri che ci distraggono e aiutaci a vivere questo tempo con serenità e gioia.

Tutti: Signore, donaci un cuore aperto e disponibile.

Catechista: benedici la nostra comunità e fa' che questo momento di condivisione ci aiuti a camminare insieme nella fede e nell'amore.

Tutti: Amen.

Pregare cantando

Obiettivo: introdurre l'incontro pregando attraverso il canto

Si inviteranno i partecipanti a raccogliersi in preghiera, ascoltando il canto anche ad occhi chiusi.

Soffia Spirito di Dio

https://www.youtube.com/watch?v=dSiPiTLdo&list=RDdSiPiTLdo&start_radio=1



Spirito Santo, Forza dall'alto

https://www.youtube.com/watch?v=fXvakwxO5Do&list=RDfXvakwxO5Do&start_radio=1



Dopo tale momento, i bambini si spostano in un altro ambiente per proseguire con l'incontro a loro dedicato.

RICERCA

Genitori

1. Primi passi

Obiettivo: guidare ad esplorare la propria esperienza di preghiera, utilizzando il dipinto "Primi passi" come specchio e stimolo visivo per ricercare e far emergere, attraverso le immagini dell'accoglienza, del sostegno e della genitorialità, i desideri, le fatiche e i tratti del proprio dialogo personale con Dio.

Viene mostrata l'opera "Primi passi" di Van Gogh (1890), proiettata come slide e altresì distribuita in un'apposita scheda ("Primi passi" nella Cassetta degli attrezzi). Dopo qualche momento lasciato all'osservazione, si accenna sinteticamente ad una lettura spirituale dell'opera per avviare la fase di ricerca:

"In questo dipinto, Van Gogh ritrae una scena di vita contadina quotidiana: un padre interrompe il lavoro nei campi, si inginocchia e allarga le braccia per accogliere il piccolo figlio che, sostenuto dalla madre, muove i suoi primissimi e incerti passi verso di lui. Il bambino muove passi sbilanciati, esitanti, colmi di fragilità. Eppure il padre non pretende che corra o cammini con sicurezza: gioisce semplicemente per il fatto che sta muovendo dei passi verso di lui."



Dio è un Padre che non attende che si cammini in modo perfetto: la preghiera non richiede formule impeccabili o una vita spirituale "da esperti"; è il semplice e filiale avanzare verso Dio, così come si è. Il padre posa gli attrezzi da lavoro, si abbassa all'altezza del bambino e apre le braccia: Dio non è una presenza austera o giudicante, ma un Padre che si "abbassa" verso la nostra piccolezza, si pone alla nostra altezza ad incoraggiare ogni occasione di dialogo e di relazione con Lui.

La scena si svolge in un semplice orto recintato. Il dialogo con Dio non avviene fuori dalla realtà o in luoghi astratti, ma dentro la terra fertile delle nostre fatiche, del lavoro e degli affetti.

Si procede chiedendo:

- Che cos'è per te la preghiera? Fa parte della tua vita?
- Cosa ti colpisce di più di questa immagine e della sua lettura, in relazione alla tua esperienza di preghiera? Chi rappresenterebbe, secondo te, la figura della madre?

- Cosa ti spinge alla preghiera e cosa, invece, per te ne rappresenta un ostacolo?
- Quando preghi, che “volto” ha Dio?

Si avvia un tempo di riflessione personale (15'), al quale seguirà la condivisione libera di quanto emerso in assemblea.

2. La forza della tenacia

Obiettivo: aiutare i genitori a riscoprire, attraverso la meditazione della Parabola della vedova importuna e del giudice iniquo (Lc 18,1-8), il valore della preghiera insistente e fiduciosa, rileggendo la propria storia personale per riconoscere i momenti in cui la tenacia della fede ha guidato la relazione e il dialogo con Dio.

Si proclama la pericope evangelica di Lc 18,1- 8, invitando ad un ascolto attento. Dopo un breve momento di silenzio, si pone ai partecipanti la seguente domanda:

In quali momenti della tua vita hai pregato con più insistenza e fiducia?

Dopo un tempo di riflessione personale o di coppia, si procede al confronto in piccoli gruppi ed alla successiva restituzione in assemblea.

3. Cercatori di Dio

Obiettivo: aiutare i genitori a riconoscere che la preghiera non è una sequenza di formule, ma un dialogo vivo ed una relazione dinamica tra l'uomo che cerca e Dio che si fa trovare, nella quale la “casa” rappresenta il luogo interiore dell'incontro.

Si procede all'ascolto della canzone “Questa è la mia casa” di Jovanotti, dopo aver distribuito **il testo** ai partecipanti (**Cassetta degli attrezzi**).

https://www.youtube.com/watch?v=kqt91OWfcfw&list=RDkqt91OWfcfw&start_radio=1



Si invita ad esaminare il testo e si avvia, così, la ricerca ponendo le seguenti domande (**scheda “Ricerca-Cercatori di Dio”, nella Cassetta degli attrezzi**):

- Cosa ti colpisce di più del testo, che potremmo definire come la preghiera di un “figlio disperso”, di un “cercatore di Dio”?
- Ti ritrovi in qualche sua parte, in relazione alla preghiera ed al tuo rapporto con Dio?
- Se sì, in che modo e perché?
- Se no, qual è il tuo rapporto con la preghiera e, attraverso di essa, con Dio?

Dopo un tempo di riflessione personale (10'), si dividono i partecipanti in piccoli gruppi per un'iniziale condivisione di quanto emerso e successivamente si dà inizio alla restituzione libera in assemblea (10').

4. Voci d'incontro

Obiettivo: aiutare a scoprire la preghiera come un dialogo personale, vivo e trasformante con Dio, attraverso l'immedesimazione nell'esperienza di tre “speciali” testimoni del Risorto: Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro.

Nota Metodologica

Questo percorso di narrazione invita a immedesimarsi nella vita di tre testimoni della fede: Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro. Attraverso racconti in prima persona che uniscono fedeltà biblica e interiorità spirituale, la narrazione non si limita alla memoria storica, ma diventa una porta d'accesso all'esperienza interiore. La proposta persegue tre obiettivi fondamentali:

- **umanizzare la fede:** mostra come la relazione con Dio non nasca in contesti ideali, ma si radichi nelle ferite, nei dubbi, nei fallimenti e in generale nelle dinamiche affettive, emotive e relazionali quotidiane;
- **favorire il rispecchiamento:** offre a ciascun adulto la possibilità di ritrovare la propria storia in quella dei testimoni;
- **“innescare” la preghiera:** aiuta a riscoprire l’orazione non come una prestazione formale, ma come un dialogo d’amore e un incontro di sguardi con una Persona viva.

Prima di iniziare, è opportuno introdurre le pericopi evangeliche a cui i brani fanno riferimento perché la narrazione sia ben contestualizzata e recepita dai genitori ed invitare altresì a qualche istante di silenzio per entrare in un clima di ascolto profondo. Infine, si abbia cura di alternarsi nella lettura, in modo che ogni narrazione sia proposta da una voce diversa e di leggere il testo con tono intimo, calmo e partecipe, esaltando le emozioni e le sensazioni provate dai personaggi.

Maria Maddalena: l’Amore che chiama per nome e ridona vita (Gv 20, 11-18)

«Ero pietrificata dal dolore, chiusa nel mio lutto davanti a quel sepolcro vuoto. Cercavo il corpo di Gesù, pensavo agli avvenimenti passati, prigioniera di mille pensieri e mille speranze ad un tempo: come Dio avrebbe potuto nuovamente manifestarsi? Egli apparve ed io, fragile e confusa, lo scambiai per il custode di quel luogo “nuovo”, di quel giardino speciale. Bastò che pronunciasse il mio nome: "Maria!". Non fu ascoltare una voce, ma fare esperienza del Suo amore vivo. Una forza potente mi riconsegnò alla vita. Mi sentii custodita, conosciuta nel profondo, amata in modo unico e personale. In quel nome pronunziato con infinita dolcezza, si compì un incontro di sguardi e di cuori. Sostai adorante alla Sua presenza e mi lasciai amare dal suo cuore palpitante. La disperazione si mutò in una gioia contagiosa ed incontenibile che mi spinse ad annunciare e che da quel giorno nutrì e guidò ogni mio passo.»

Paolo di Tarso: una Presenza che agisce nelle fragilità donando forza (At 9, 3-9; 2 Corinzi 12, 7-10)

«Ero un uomo sicuro di sé, zelante, severo e irreprensibile nell’osservanza della Legge dei padri. Formato rigidamente a Gerusalemme alla scuola del fariseo Gamaliele, credevo di avere il pieno controllo della mia vita e di dover difendere l’unico vero Dio ad ogni costo, giungendo a perseguitare con accanimento i seguaci del Nazareno. Venne, però, un’ora, in cui il sole di mezzogiorno impallidì ed una Luce singolare irruppe nella mia vita.

Cavalcavano veloci le mie certezze lungo la via per Damasco, guidate dall'ardore cieco di uno zelante custode della Legge. All’improvviso, il cielo si squarciò in un bagliore d'eternità: una luce, non di questo mondo, mi sbalzò a terra avvolgendomi e frantumando ogni mia granitica certezza. Nella polvere, la mia orgogliosa statura crollò! Non incontrai però la folgore del giudizio, ma la voce intima e chiara del Risorto: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". In quell'impatto d'amore, i miei occhi divennero ciechi, chiudendosi alle visioni del mondo, per aprirsi alla sola vista del Suo volto. Tre giorni di tenebre consumarono il persecutore e custodirono nel silenzio la nascita dell'apostolo.

Così, sfiorato dalla Sua immensa misericordia, deposi il nome di Saulo — il "desiderato", il re alto e possente della tribù di Beniamino — per accogliere quello di Paolo: il piccolo, il minimo tra gli apostoli. Non fu solo un cambio di nome, ma il sigillo di una metamorfosi esistenziale. Compresi che per contenere l'Infinito bisognava farsi piccoli.

Nel tempo, perché restassi così e non insuperbissi, mi fu data una spina nella carne, un messo di Satana incaricato di schiaffeggiarmi. Per tre volte pregai il Signore di liberarmene, implorando che allontanasse da me quel tormento. Ma Egli, sempre, rispose: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Capii allora che la mia fragilità non era un ostacolo, un impedimento, un limite, ma il tempio in cui la Sua potenza sceglieva di abitare. Da allora imparai a gloriarmi delle mie infermità, per fare posto in me alla Sua sola presenza.»

Simon Pietro Apostolo: lo sguardo di misericordia che rialza dai fallimenti (Mt 26,31-35, Mt 14,22-33, Gv 21,1-19)

«Ero un uomo d’impeto e d’ardore, pronto a giurare che sarei andato finanche alla morte pur di non abbandonare il mio Maestro. Eppure, in una notte tenebrosa e fredda, il canto di un gallo frantumò ogni mia

presunzione. Mi ritrovai di colpo nudo di fronte alla mia desolante fragilità, schiacciato dal peso di aver tradito per tre volte quell'Amore che aveva riempito davvero la mia vita.

Un tempo, tra le onde in tempesta del lago, mi era bastato gridare nella paura per sentire la Sua mano afferrarmi e salvarmi dall'abisso. Dopo il tradimento, credevo che la mia colpa avesse scavato un solco «Ero un uomo d'impeto e d'ardore, pronto a giurare che sarei andato finanche alla morte pur di non abbandonare il mio Maestro. Eppure, in una notte tenebrosa e fredda, il canto di un gallo frantumò ogni mia presunzione. Mi ritrovai di colpo nudo di fronte alla mia desolante fragilità, schiacciato dal peso di aver tradito per tre volte quell'Amore che aveva riempito davvero la mia vita.

Un tempo, tra le onde in tempesta del lago, mi era bastato gridare nella paura per sentire la Sua mano afferrarmi e salvarmi dall'abisso. Dopo il tradimento, credevo che la mia colpa avesse scavato un solco incolmabile. Non fu così. Sulla spiaggia del mare di Tiberiade, all'alba di un giorno nuovo, non trovai un tribunale né un giudice pronto a chiedere conto delle mie "macerie", ma uno sguardo che non condannava, un fuoco acceso e una tavola apparecchiata... per il perdono.

Lì, attorno a quel braciere, Gesù sanò ogni mia ferita con la sola misura del Suo amore. Per tre volte mi disse: "Simone, mi ami tu?", chiedendomi così non di essere perfetto, ma soltanto di consegnare a Lui il mio povero cuore. La mia risposta fu tremante e ferma allo stesso tempo— "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene" —. Fu come rinascere. Compresi allora che Dio non guarda ai nostri meriti inconsistenti né il suo amore si arresta di fronte alle nostre cadute. Egli è misericordia infinita, capace di scendere negli abissi del nostro niente per rialzarci alle vette incommensurabili del suo amore, trasformando così ogni nostro limite nel luogo più ospitale della Sua grazia.»

Dopo qualche momento di silenzio per lasciare "sostare" nei partecipanti quanto ascoltato, si procede, ponendo le seguenti domande (scheda **"Voci d'incontro"** nella **Cassetta degli attrezzi**):

- *Come definiresti la tua preghiera?*
- *Qual è la narrazione che ti ha maggiormente colpito?*
- *A quale delle tre esperienze d'incontro e dialogo con il Signore è più vicina la tua preghiera e perché?*

Segue un tempo di riflessione personale al termine del quale si invitano i genitori a condividere liberamente in assemblea quanto emerso.

RICERCA

Bambini

1. Parole in volo

Obiettivo: *far emergere il vissuto e l'immaginario dei bambini sulla preghiera per guidarli, attraverso l'ascolto e la rielaborazione delle proprie intuizioni, a scoprirla non come un dovere mnemonico, ma come un dialogo spontaneo, autentico e personale con Dio.*

Al centro della stanza viene disteso un cartellone con la scritta PREGHIERA. Seduti in cerchio, i bambini partecipano ad un brainstorming creativo: ciascuno è invitato a condividere ed esprimere liberamente una parola, un pensiero o un'immagine evocati dal termine. Ogni contributo viene trascritto o disegnato sul cartellone fino alla creazione di una sorta di mappa visiva condivisa, da cui muovere per introdurre il senso del percorso.

2. La Scatola delle domande scomode

Obiettivo: *far emergere con autenticità le idee, i dubbi e le domande reali dei bambini sulla preghiera, aiutandoli a superare gli stereotipi per aprirsi a un dialogo sincero con Dio.*

Viene utilizzata una scatola chiusa e dotata di una fessura. Il catechista invita i bambini a scrivere su un biglietto anonimo una propria opinione, un dubbio o una domanda sulla preghiera, da inserire poi nella scatola. Per aiutarli nella loro riflessione e rassicurarli sul fatto che non esistono risposte "sbagliate", il catechista propone alcune domande stimolo:

- *A cosa serve pregare se Dio sa già tutto?*

- Perché continuare a pregare se a volte mi sembra di non essere ascoltato?
- Serve davvero a qualcosa pregare?

Una volta raccolti tutti i biglietti, il catechista pesca le domande una ad una e le legge ad alta voce. I dubbi e le provocazioni dei bambini diventano così il punto di partenza vivo per la discussione e per introdurre il senso profondo della preghiera come relazione autentica.

3. In ascolto di un Amico speciale

Obiettivo: *aiutare i bambini a cogliere la natura profonda della preghiera come relazione intima e dialogo d'amore con Dio, imparando a distinguerla da atteggiamenti errati o superficiali.*

Si utilizza un cartellone su cui viene posta la parola “preghiera”.

Successivamente, a turno, i bambini estraggono da una scatola o da un piccolo sacco decorato una tessera raffigurante un'immagine o una situazione quotidiana. Ognuno è invitato a osservare la propria figura e a riflettere se ciò che vi è rappresentato richiama una vera relazione con Dio oppure il suo contrario.

Insieme ai catechisti, il gruppo discute brevemente sull'immagine estratta:

- tessere "Sì": rappresentano la preghiera come incontro e dialogo (es. un abbraccio, due amici che parlano, l'ascolto, il ringraziamento, il chiedere aiuto). Queste tessere vengono incollate sul cartellone, attorno alla parola “Preghiera”;
- tessere "No": rappresentano ciò che allontana dalla relazione o la sfigura (es. un monologo distratto, la pretesa di un capriccio, il silenzio arrabbiato, un gesto formale senza cuore). Queste tessere vengono messe da parte o scartate (possono essere poste all'interno della figura di un cestino per gli scarti). Al termine, il cartellone mostra visivamente che pregare non significa dire formule a memoria o fare richieste egoistiche, ma coltivare un legame vivo e profondo con Dio.

Le immagini da estrarre sono contenute nel PDF “Le carte del cuore” (Cassetta degli attrezzi)

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico esortando all'ascolto e richiamandone il valore e l'importanza.

Genitori

Luca 18, 1-8 (La parabola del giudice iniquo e della vedova importuna)

“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città c'era un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi fa tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore aggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Per impostare l'approfondimento si suggerisce di fare riferimento ai seguenti numeri del Catechismo della Chiesa Cattolica: nn. 2558 – 2758 (la preghiera nella vita cristiana) e nn. 2759 – 2865 (la preghiera del Signore «Padre nostro»).

Spunti di riflessione per la preparazione dell'approfondimento successivo all'attività di ricerca “Primi passi” (PowerPoint presente nella Cassetta degli attrezzi).

La preghiera: dialogo vivo tra Dio e noi

Dio non pretende la nostra perfezione

La preghiera non è una “prestazione” da eseguire senza errori né un dovere formale, ma il respiro vivo di una relazione d'amore. Dio è un Padre premuroso che non attende che siamo "in ordine", perfetti o privi di

distrazioni: Egli accoglie con infinito amore anche il nostro più timido ed incerto passo verso di Lui. Pregare non è il reiterato tentativo di convincere Dio della bontà di quanto chiediamo, ma è lasciarsi abbracciare e custodire come figli sempre e comunque amati, in una relazione viva e trasformante.

La forza della perseveranza

Gesù ci invita a «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18, 1). La perseveranza nasce dal vivere in una dimensione di affidamento filiale: se persino un giudice ingiusto ascolta la vedova, quanto più il Padre ascolterà il grido spontaneo e tenace dei suoi figli.

Figli nel Figlio

- Oltre le formule: come due innamorati non cercano regole rigide o manuali per comunicare, così la preghiera sorge dal desiderio di vivere una vera relazione con il Padre.
- Il nome “Abbà”: nella preghiera Gesù ci insegna a chiamare Dio “Abbà” (papà), rompendo ogni formalismo. Non servono nozioni teologiche complesse per farsi capire dal Padre, ma solo la trasparenza di un figlio che si affida nella semplicità e nella confidenza.
- Il sostegno della Comunità: come **una madre sostiene con delicatezza i primi passi del suo bambino, così la Chiesa e la famiglia** accompagnano i “primi passi” della preghiera. Le nostre Comunità sono chiamate a diventare vere “scuole di preghiera” (cfr. Novo Millennio Ineunte, n. 33).

Perché abbiamo bisogno di pregare?

- La preghiera come “oasi” nella frenesia del vivere: in una vita frammentata e caotica, la preghiera ci permette di fermarci per ritrovare noi stessi e Dio;
- consacrare il quotidiano: ogni azione semplice — il lavoro, gli affetti, la cura della casa, etc. — diventa preghiera quando è offerta a Lui;
- uno sguardo verticale: guardiamo al segno di Croce, gesto potente che sposta la nostra prospettiva esistenziale. Gioie e fatiche non sono più realtà casuali (componente orizzontale), ma luoghi in cui la Grazia si fa carne (componente verticale).

Custodi della fede in famiglia

cfr. CCC n. 2226

I genitori sono chiamati ad educare con la testimonianza: i figli imparano a pregare vedendo la vita dei genitori concretamente affidata al Signore. Ciò costituisce per loro una vera e propria “bussola” relazionale: insegnare a dire “grazie”, a chiedere scusa, ad affidare le proprie fragilità all’amore di Dio, dona ai figli la chiave per sanare conflitti e ferite interiori. Inoltre, la preghiera è affidare il futuro: pregare insieme, infatti, significa porre i figli sotto la protezione del Padre, consegnandogli ciò che non possiamo controllare.

I cinque linguaggi dell'anima

cfr. CCC nn. 2626-2643

La nostra risposta all'amore del Padre si esprime in cinque “forme” di dialogo:

- gratitudine: dire “grazie” per il dono della vita, degli affetti e della fede, etc.;
- perdono: la disponibilità a riconciliarsi con Dio e con gli altri e con sé stessi;
- intercessione: la preghiera di richiesta per chi soffre, per chi amiamo e per i lontani;
- affidamento: l'atto di consegnare al Padre le fatiche, i pesi, ogni aspetto della nostra vita;
- lode e benedizione: lo sguardo colmo di stupore che riconosce la bontà di Dio nel creato e nella storia.

Spunti di riflessione per l'approfondimento successivo all'attività di Ricerca “La forza della tenacia” (Lectio visiva)

Dopo aver ascoltato la Parabola lucana, come innesco della fase di ricerca, si proiettano due immagini suggestive, sulle quali si avvierà una **Lectio visiva** (fasi di osservazione e meditazione);

le immagini sono contenute nel **PowerPoint “La forza della tenacia”** presente nella **Cassetta degli attrezzi**.

Nota metodologica

La lectio visiva è un itinerario catechetico che guida alla scoperta del mistero di fede attraverso la contemplazione di un'opera d'arte o di un'immagine sacra. Analogamente alla lectio divina, questo metodo

trasforma lo sguardo in preghiera: l'immagine non è un semplice ornamento, ma una vera e propria "finestra sul divino" che parla al cuore, suscita domande e conduce all'incontro personale con la Parola di Dio.

I suoi obiettivi sono:

- **educare lo sguardo: condurre a contemplare l'arte come linguaggio di fede;**
- **trasformare l'esperienza visiva in meditazione, preghiera e vita vissuta.**

Le sue fasi sono:

- **vedere** (accoglienza): osservazione attenta dei dettagli, dei colori e della composizione dell'opera;
- **ascoltare** (comprendere): confronto dell'immagine con la Parola di Dio e il contesto biblico;
- **pregare** (contemplare): risposta interiore che trasforma l'immagine in dialogo con Dio e scelta di vita.

Si invitano i partecipanti a soffermarsi sui contrasti visivi presenti nella scena.

Spunti per la Lectio visiva (Osservare e Meditare)

Vedere l'Immagine: il contrasto della scena

La parabola del Giudice e della Vedova si traduce in un potente scontro visivo tra due mondi e due atteggiamenti del cuore.

Il giudice (la chiusura): seduto sulla sinistra, il capo appoggiato alla mano in un gesto esplicito di stanchezza, noia e insofferenza. Chiuso nella sua veste ricca e circondato da pergamene, incarna il potere burocratico e l'incapacità di ascolto. È l'icona di quei momenti della vita in cui il cielo ci sembra distante, indifferente e sordo alle nostre necessità.

La vedova (la tenacia): sulla destra, irrompe con impeto e determinazione. Veste abiti scuri di lutto che ne indicano la vulnerabilità, ma le sue mani protese a palmi in su uniscono la supplica sincera alla ferma richiesta di giustizia. Entra attraverso un arco aperto sul paesaggio, portando la vita reale e la forza della speranza dentro la stanza rigida del giudizio.



Dal segno al significato: la forza della preghiera

Il contrasto del paradosso

Gesù usa la figura del giudice iniquo per un paradosso "rassicurante": se persino un uomo egoista e corrotto cede all'insistenza di una donna sola, quanto più Dio Padre — che non è distratto né insofferente — ascolterà i suoi figli che gridano a Lui giorno e notte! La preghiera tenace non serve a cambiare i piani di Dio, ma ad allineare il nostro cuore alla Sua fedeltà.

La tenacia contro la rassegnazione

Nel contesto familiare, talvolta ci sorprende la stanchezza, alimentata da routine opprimenti, preoccupazioni economiche, incomprensioni con i figli, etc. Ciò può condurre a pensare che pregare sia inutile. La vedova ci insegna a non abitarci mai alle nostre ferite, dimostrando che la tenacia spirituale sa trasformare la fragilità quotidiana in un punto di forza.

L'intercessione in famiglia

Mentre la vedova chiede giustizia per sé, all'interno della famiglia ci si fa carico gli uni degli altri. I genitori che pregano con costanza per i figli — anche quando il dialogo umano sembra interrompersi — esercitano una vera e propria maternità e paternità spirituale, capace di custodire e unire la famiglia in un solo cuore.

I "pilastri" quotidiani

Come ricordava San Giovanni Paolo II nella Familiaris Consortio, n. 59, la preghiera domestica non è un dovere astratto, ma ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, offrendo al Signore ogni gioia, fatica e prova quotidiana.

Papa Francesco sottolinea in Amoris Laetitia, n. 318 che la preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per rafforzare la fede; non servono formule complesse, ma bastano pochi momenti vissuti insieme per consegnare a Dio le preoccupazioni di ogni giorno.

La perseveranza della preghiera non richiede grandi discorsi o lunghe pratiche, ma la continuità di gesti semplici e concreti: la benedizione accompagnata da un segno di croce tracciato sulla fronte dei figli prima di uscire, un segno di croce condiviso nei momenti più bui, una breve preghiera di ringraziamento a fine giornata o prima di iniziare a mangiare, etc. In questa tenacia, la famiglia trova la forza per crescere nell'unità, e nella conversione verso Dio.

I tratti essenziali dell'approfondimento sono contenuti nel PowerPoint "**La forza della tenacia**", presente nella **Cassetta degli attrezzi**.

Spunti di riflessione per l'approfondimento successivo all'attività di Ricerca "Cercatori di Dio"

"O Signore dell'universo, ascolta questo figlio disperso che ha perso il filo e non sa dov'è..."

Jovanotti, Questa è la mia casa

Introduzione: la forza di continuare a bussare

La parabola della vedova importuna ci rivela la natura profonda della preghiera: una donna sola e senza protezioni che non smette di alzare la sua voce, insegnandoci la necessità di «pregare sempre, senza stancarsi mai». La sua insistenza non è un'ostinazione cieca, ma il rifiuto di arrendersi al buio dello smarrimento per continuare a cercare il volto di Dio. Quando ci sentiamo persi o fragili, siamo chiamati alla stessa preghiera viva: un dialogo costante che nasce dal bisogno profondo di ritrovare la strada di casa nel cuore del Padre.

Gesù, la Via

Di fronte allo smarrimento e alle incertezze della vita, non servono schemi rigidi o istruzioni astratte.

La risposta è una Persona: Gesù Cristo. Egli non si limita a mostrarci da lontano il cammino, ma ci dice: "Io sono la Via" (Gv 14,6). Nella Sua Pasqua, Gesù ha preso su di sé ogni nostra umana sofferenza e ci ha donato, come in una nuova creazione, una precisa identità. In Cristo, non siamo più vagabondi senza meta, ma figli amati, riconciliati, ritrovati dal Padre, figli che sono riacciolti nella propria casa.

Dio è sceso nella nostra sofferenza

Cf. CCC n. 272

Nei momenti di prova, quando ci sentiamo smarriti, spesso pensiamo che Dio sia lontano. Il Vangelo ci mostra il contrario: in Gesù, Dio è sceso fin dentro il nostro senso di vuoto esistenziale, fin nel buio che ci attraversa. Allora, pregare non serve a far sì che Dio si ricordi di noi, ma a scoprire che il Suo sguardo di Padre non ci ha mai abbandonati. Nella preghiera impariamo a passare dalla paura alla fiducia, fino a gridare: "Abbà, Papà!" (Gal 4,6).

La preghiera come "respiro del figlio"

(Cfr. Papa Francesco -Udienza Generale, 9 gennaio 2019)

Pregare non consiste nella risoluzione istantanea dei nostri problemi, ma conduce a qualcosa di più grande: ci ricorda chi siamo. Quando la confusione "annebbia" la capacità di compiere scelte autentiche, la preghiera ci restituisce la nostra identità fondamentale: siamo figli desiderati ed amati. Partendo da questa certezza, la strada del ritorno "a casa" comincia gradualmente a farsi chiara e riconoscibile.

Ammettere di essersi persi è già pregare

Dire con sincerità: "Signore, non so dove andare, mi sento perso!" è già una preghiera altissima, perché si sceglie di condividere il proprio buio interiore con il Padre, invece di isolarsi in una terribile e sterile autosufficienza. Per il cristiano, la "casa" non è un luogo geografico, ma la mano del Padre che stringe la sua, soprattutto quando si è nella prova. Casa è il luogo di questa meravigliosa relazione filiale.

Una trasmissione di fede autentica

(Cfr. Papa Francesco in Amoris Laetitia, n. 317)

Di fronte a una società che pretende efficienza e impeccabilità, i genitori sono chiamati a mostrare non è una perfezione illusoria, ma la trasparenza di essere "autentici cercatori di Dio", insegnando ai figli una verità liberante: lo smarrimento non è un fallimento, ma il luogo in cui imparare a invocare il Padre e ad affidare a Lui le proprie debolezze, nella certezza di essere accolti ed amati sempre. In questo orizzonte, la famiglia e la Chiesa diventano casa: spazi sicuri in cui poter ammettere di aver perso la strada, certi di ritrovarla sempre insieme in Gesù.

I tratti essenziali dell'approfondimento sono contenuti nel PowerPoint **"Cercatori di Dio"**, presente nella Cassetta degli attrezzi.

Spunti di riflessione per l'approfondimento successivo all'attività di Ricerca "Voci d'incontro"

La Preghiera: un dialogo vivo che trasforma la vita

La Rivelazione ci mostra che la preghiera è l'inizio di un dialogo vivo, una relazione dinamica in cui Dio ci interpella per primo e ci invita a rispondere Gli con la concretezza della nostra esistenza.

Le vicende di Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro ci offrono tre "volti" di questo incontro straordinario, tracciando le tappe di una preghiera che nasce dalla vita e la trasforma.

Riconoscere la Sua voce: l'Amore che chiama per nome

(Riferimento biblico: Gv 20, 11-18)

«E Gesù la chiama: "Maria!": la rivoluzione della sua vita, la rivoluzione destinata a trasformare l'esistenza di ogni uomo e di ogni donna. [...] Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome: ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi. È vero o non è vero? Ognuno di noi fa questa esperienza.» (Papa Francesco, Udienza Generale, 27 marzo 2013 e 17 maggio 2017)

Nel giardino della Risurrezione, Maria Maddalena è prigioniera del proprio dolore e dei propri schemi mentali. Cerca un corpo privo di vita e non riesce a riconoscere il Risorto, scambiandolo per il custode del luogo. La svolta non avviene attraverso un ragionamento o un'elaborazione teologica, ma in un istante preciso: quando Gesù pronuncia il suo nome, "Maria!".

Pregare non significa parlare ad un Dio generico o lontano, ma lasciarsi raggiungere da una Voce che ci conosce intimamente. In quel nome pronunciato c'è la scoperta di essere amati in modo unico e personale. La preghiera autentica inizia quando permettiamo al Signore di attraversare i nostri dubbi, le nostre sofferenze, le incoerenze, la nostra freddezza, l'indisponibilità e di chiamarci per nome, restituendoci la speranza e la gioia della relazione con Lui.

Abitare la fragilità: la forza della Grazia nel limite

(Riferimenti biblici: At 9, 3-9; 2 Cor 12, 7-10)

«La misura in cui riconosciamo la nostra debolezza, la nostra inadeguatezza, è la misura in cui facciamo spazio alla grazia di Dio... Il Signore ci assicura: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza".» — Papa Benedetto XVI (Udienza Generale, 13 giugno 2012)

Saulo di Tarso è un uomo integro, sicuro delle proprie certezze religiose e zelante custode della Legge. Eppure, la sua vera preghiera non nasce dai suoi "successi" o dalla sua impeccabilità, ma dalla strepitosa caduta delle sue sicurezze, sulla via di Damasco. Non solo: più tardi, da apostolo, Paolo implorerà per tre volte il Signore di liberarlo da una dolorosa "spina nella carne", ricevendo una risposta irremovibile: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza".

La preghiera non richiede di presentarsi a Dio forti o perfetti. Al contrario, essa comincia dove crollano le nostre illusioni di autosufficienza. Dio non usa la nostra fragilità come un ostacolo, ma come il luogo privilegiato in cui far abitare la Sua potenza. Pregare significa smettere di nascondere le nostre debolezze ed iniziare ad accoglierle come lo spazio in cui la grazia di Dio agisce e ci trasforma.

Consegnare il proprio fallimento: lo sguardo della Misericordia

(Riferimenti biblici: Mt 14, 22-33; Gv 21, 1-19)

Nel dialogo sulla spiaggia di Tiberiade con Pietro, Cristo dimostra che nessuna caduta umana è più grande della capacità di Dio di perdonare, riabilitando l'uomo all'amore e alla missione.

(cf. San Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, n. 59 e catechesi sulla Misericordia)

Pietro è l'uomo dell'impeto e delle grandi promesse, incapace però di reggere la prova nel momento della Passione. Il canto del gallo e il triplo tradimento sbriciolano la sua presunzione, lasciandolo nudo di fronte alla propria debolezza. Ma sulla spiaggia del mare di Tiberiade, Gesù risorto non allestisce un tribunale di condanna. Al contrario, accoglie Pietro rivolgendogli una domanda essenziale ripetuta proprio tre volte: "Simone, mi ami tu?".

Di fronte ai nostri fallimenti e alle nostre incoerenze, Dio non chiede conto di ciò che hanno comportato, ma ci offre sempre la possibilità di ricominciare. Pietro non risponde vantando meriti e offrendo garanzie di perfezione, ma con la semplicità di una verità disarmante: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene".

Pregare è questo atto di totale fiducia: consegnare a Dio il nostro povero cuore così com'è, certi che la Sua misericordia è sempre più grande di ogni nostra caduta.

Trasmettere la fede nell'orizzonte della vita

I giovani non cercano adulti impeccabili, ma testimoni autentici capaci di mostrare come la grazia di Dio agisce anche nella fragilità. Un genitore che insegna a chiedere scusa e a rialzarsi dopo una caduta mostra ai figli il volto vero del Vangelo. (cf. Papa Francesco, Christus Vivit, nn. 216-217 e Amoris Laetitia, n. 317)

La fede si diffonde per contagio di gioia. Come Maria Maddalena corre ad annunciare il Risorto perché si è sentita amata, così i figli accolgono la fede quando vedono nei genitori la gratitudine, l'ascolto e la cura con cui affrontano la vita di tutti i giorni.

I giovani non cercano adulti impeccabili, ma autentici. Educare non richiede di nascondere dubbi o difetti: insegnare ai figli a rialzarsi per la grazia di Dio, dopo una caduta, costituisce una delle catechesi più potenti ed efficaci che un genitore possa offrire.

I tratti essenziali dell'approfondimento sono contenuti nel **PowerPoint "Voci d'incontro"**, presente nella **Cassetta degli attrezzi**.

APPROFONDIMENTO

Dall'angolo della preghiera un catechista legge il brano evangelico mentre un bambino tiene in mano la candela; oppure, si può proporre il cartone animato che racconta il brano evangelico o farne una rappresentazione (drammatizzazione). In altri casi si propone il Video in CAA.

Bambini

Luca 18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Video -cartone del Vangelo-La vedova e il giudice

<https://www.youtube.com/watch?v=dM64Oh3MSMs>



Video in CAA: Luca 18, 1-8 (cassetta degli attrezzi)

1. Drammatizzazione del brano biblico: dentro la Parola

Obiettivo: far partecipare attivamente i bambini attraverso il movimento.

NB Attraverso la drammatizzazione del brano evangelico, i catechisti avranno l'opportunità di far emergere in modo vivo ed intuitivo i grandi contenuti del testo, aiutando i bambini a farli propri con il cuore prima ancora che con la mente.

Dopo la proclamazione della pericope, per rendere viva l'esperienza della preghiera come dialogo costante, i bambini sono coinvolti in una breve drammatizzazione della parabola della vedova importuna (Luca 18,1-8). Dividendo il gruppo, ognuno riceve un ruolo preciso per mettere in scena il racconto e comprenderne il significato profondo:

- **i narratori:** alcuni bambini leggono il testo evangelico, guidando il ritmo della scena e dando voce ai passaggi chiave del racconto;
- **la vedova:** un piccolo gruppo veste i panni della vedova, sperimentando la forza della costanza. Con gesti decisi e ripetuti — come il bussare con decisione sul banco — danno corpo alla preghiera che non si arrende mai e continua a chiedere con fiducia;

- **il giudice ingiusto:** un altro bambino interpreta il giudice seduto sulla sedia comoda, mostrando inizialmente l'atteggiamento di chi è chiuso nel proprio egoismo, per poi cedere di fronte all'insistenza della donna;
- **l'assemblea dei bambini:** tutto il resto del gruppo partecipa attivamente nei momenti di pausa. Ogni volta che la vedova bussa, i bambini rispondono ad una voce, ripetendo un'invocazione del Padre Nostro (come «Venga il Tuo Regno» o «Sia fatta la Tua volontà») e trasformando la recitazione in una vera preghiera corale.

Attraverso i movimenti del corpo, i suoni e la forza del gruppo, i bambini vengono aiutati a comprendere concretamente che pregare non significa pronunciare parole nel vuoto, ma entrare in una relazione viva: un dialogo sincero con un Dio che, a differenza del giudice della parabola, è sempre pronto ad ascoltarci con amore.

Spunti di riflessione per l'approfondimento

Per aiutare i bambini a capire che la preghiera non è una formula a memoria, ma un vero dialogo con Dio che trasforma la vita quotidiana, utilizziamo quattro oggetti simbolici legati alla parabola del giudice e della vedova ed alla preghiera del Padre Nostro.

Il tocco: la giustizia dell'Amore

Mostriamo ai bambini un tocco (il cappello dei giudici) o un martelletto da giudice che rappresenta l'autorità, la legge e il giudizio.

Nella parabola, il giudice indossa questo simbolo, ma pensa solo a sé stesso e non ascolta chi si trova nel bisogno. Dio, invece, è un Giudice diverso: la Sua giustizia è fatta di amore, cura e attenzione verso tutti.

Legame con la preghiera: quando diciamo nel Padre Nostro «Venga il Tuo Regno», chiediamo a Dio di aiutarci a portare nel mondo la Sua vera giustizia, fatta di bontà e condivisione, lasciando da parte l'egoismo.

Quindi, pregare significa chiedere a Dio un cuore grande, capace di fare la cosa giusta verso i compagni, a scuola e a casa.

La sedia: la trappola della pigrizia

Mostriamo una sedia molto comoda, magari con un cuscino; rappresenta la tentazione di rimanere fermi, la pigrizia e l'egoismo di chi non vuole essere disturbato.

È la sedia dove sta seduto il giudice della parabola, che preferisce stare comodo anziché aiutare chi soffre. La preghiera non è "stare seduti a guardare". A volte la pigrizia ci fa dire: "Non ho voglia di pregare" o "Non ho voglia di aiutare". Ma Dio ci invita a non rimanere bloccati sulla "sedia" dell'egoismo.

Il banco: la costanza che smuove il cuore

Mostriamo un banco di scuola o da lavoro, che rappresenta l'impegno, il lavoro quotidiano e la fatica di non arrendersi mai. È il posto dove la vedova va ogni singolo giorno a bussare per chiedere giustizia. Lei non si stanca mai di insistere.

Quando nel Padre Nostro diciamo «Sia fatta la Tua volontà», capiamo che per realizzare i sogni di Dio serve impegno. Dobbiamo alzarci dalla sedia della pigrizia, andare al banco della vita e pregare con costanza, senza arrenderci mai.

I grandi desideri si realizzano a piccoli passi. Pregare ogni giorno ci dà la forza di impegnarci quotidianamente.

La Bibbia: il pane che alimenta il dialogo

Poniamo una Bibbia aperta al centro dei bambini disposti in cerchio, come segno delle promesse di Dio e della Sua voce che ci parla.

La vedova della parabola non sapeva se il giudice l'avrebbe ascoltata. Noi, invece, quando apriamo la Bibbia abbiamo una certezza bellissima: Dio ci ama e ci ascolta sempre.

Essa è il «Pane quotidiano» che nutre la nostra anima. Il nostro cuore ha bisogno di ascoltare la Parola di Dio per conoscerlo, proprio come il nostro corpo ha bisogno di mangiare ogni giorno per crescere.

Dunque, se la preghiera è un dialogo, la Bibbia è la parte in cui Dio parla a noi. Quando la leggiamo, scopriamo quanto siamo importanti per Lui.

Si può concludere mettendo al centro i quattro oggetti e chiedendo: "Secondo voi, cosa c'entrano una sedia comoda e un banco di scuola con la preghiera?"

Indichiamo un tutorial utile per la realizzazione del tocco

<https://www.youtube.com/watch?v=s3dlL0mEaeo>



Spunti di riflessione per l'approfondimento relativo all'attività di ricerca "In ascolto di un Amico speciale"

Una volta completata l'attività di ricerca "In ascolto di un amico speciale" e posizionate le tessere positive e negative (PDF "Le carte del cuore", Cassetta degli attrezzi) attorno al simbolo della preghiera, il catechista apre un momento di riflessione condivisa. Le tessere, disposte insieme ai bambini, diventano ora una vera e propria mappa del cuore da leggere e commentare insieme.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con:

Genitori

1. I cinque linguaggi della preghiera

Obiettivo: guidare i genitori ad interiorizzare il tema della preghiera come dialogo tra l'uomo e Dio, sperimentando concretamente i suoi linguaggi attraverso la riflessione e la scrittura personale.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "Primi passi"

A conclusione del percorso "Primi passi", ai genitori viene consegnata la scheda **"I cinque linguaggi della preghiera"**, (Cassetta degli attrezzi). Questo strumento nasce per riprendere il filo di quanto ascoltato insieme, offrendo un'occasione pratica per trasformare gli spunti ricevuti in un'esperienza personale di dialogo con Dio.

Ciascun partecipante è invitato a ritagliarsi uno spazio di silenzio per comporre cinque brevi preghiere, ciascuna ispirata ad una modalità differente. Questo esercizio di scrittura non è un semplice adempimento, ma un vero e proprio cammino di interiorizzazione: mettere su carta i propri pensieri aiuta a dare forma alle emozioni, alle intenzioni e alla propria spiritualità sulla base di quanto recepito durante l'incontro.

Dopo questo tempo di rielaborazione personale, chi lo desidera può condividere liberamente con l'assemblea le preghiere nate dal proprio cuore, donando agli altri la ricchezza della propria testimonianza.

2. La nostra preghiera fiduciosa

Obiettivo: riconoscere e interiorizzare la preghiera come dialogo vivente, perseverante e fiducioso con Dio, trasformando la riflessione sulla Parola (Lc 18, 1-8) in un gesto comunitario e simbolico che impegna le famiglie a custodire la luce della fede nella vita quotidiana.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "La forza della tenacia"

Si procede alla realizzazione di un cartellone comune rappresentante un cuore intitolato **"La nostra preghiera fiduciosa"**: ogni coppia scrive all'interno del cuore una breve invocazione, una richiesta o un ringraziamento a Dio, riflessioni e parole emerse dall'ascolto del brano evangelico Lc 18,1-8.

Il cartellone diviene così segno dell'impegno delle famiglie a vivere una preghiera perseverante e fiduciosa. Ogni famiglia deposita poi sul cuore una candela, a rappresentare la luce di Dio che rende la vita luminosa e gioiosa.



3. Un viaggio del cuore

Obiettivo: aiutare i partecipanti a riconoscersi come "cercatori di Dio", guidandoli a prendere consapevolezza del proprio punto di partenza nella vita di preghiera, delle risorse spirituali già custodite e degli strumenti necessari per alimentare il viaggio continuo della relazione personale con Dio.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "Cercatori di Dio"

All'inizio dell'attività, viene consegnato a ciascun adulto una scheda da compilare, intitolata **"Un viaggio del cuore"**, (presente nella **Cassetta degli attrezzi**) pensata come una sorta di mappa del proprio cammino interiore.

Alla luce di quanto recepito durante l'incontro, ogni partecipante viene invitato a riflettere e ad annotare:

- il punto di partenza: la situazione spirituale concreta che sta vivendo oggi e il modo in cui percepisce la propria preghiera in questo momento della vita;
- il bagaglio e il desiderio: ciò che sente di possedere già nel proprio cuore (doni, esperienze, certezze) e ciò che desidera ardentemente portare con sé per far crescere questo dialogo con Dio;
- la strada e l'equipaggiamento: la via spirituale che "sceglie" di percorrere e gli strumenti essenziali (la Parola, il silenzio, l'ascolto, la comunità, etc.) da portare con sé per rimanere in cammino.

I partecipanti completano la scheda in un clima di raccoglimento. Al termine, chi lo desidera potrà condividere una parola o una riflessione emersa dal proprio lavoro, offrendola come ricchezza per l'intero gruppo.

4. Sulle orme dei testimoni

Obiettivo dell'attività: condurre i partecipanti ad interiorizzare la preghiera come dialogo personale e vivo con Dio, riflettendosi nelle esperienze spirituali di tre testimoni d'eccezione o guardando alla propria sensibilità, e traducendo l'ascolto in un impegno concreto per il tempo di Quaresima.

Interiorizzazione relativa al laboratorio "Voci d'Incontro"

Vengono predisposte quattro piccole ceste che possono essere posizionate attorno ad una Croce o ad un'immagine significativa del Signore Gesù. Tre di esse contengono un biglietto legato alla figura dei testimoni delle narrazioni ascoltate: Maria Maddalena, Paolo di Tarso e Simon Pietro. (**"Sulle orme dei testimoni"** presenti nella **Cassetta degli attrezzi**). Il quarto cesto è invece destinato all'espressione libera di chi non si identifica necessariamente con le esperienze proposte e preferisce tracciare le linee del proprio vissuto personale. Ciascuno sarà invitato a scegliere il biglietto con il testimone che sente più vicino al proprio cuore. Sul biglietto, ogni partecipante annoterà:

- l'emozione o la frase che lo ha colpito di più e che desidera custodire;
- un pensiero significativo emerso durante la riflessione;
- una breve preghiera personale rivolta a Dio;
- un impegno concreto da vivere nel tempo di Quaresima, lasciandosi interrogare dalla testimonianza scelta e dalla propria risposta interiore.

Infine, i pensieri e le preghiere così espressi potranno essere custoditi a casa, come segno del cammino condiviso e del proprio impegno personale.

INTERIORIZZAZIONE

Rispetto a come sono state svolte le attività precedenti, si può proseguire con:

Bambini

1. Le due scatole del dialogo

Obiettivo: rendere visibile ed esperienziale la natura "bilaterale" della preghiera, facendo sperimentare ai bambini che il dialogo con Dio non è un monologo a senso unico, ma uno scambio reciproco: alla nostra voce che chiede, ringrazia o confida, risponde sempre la voce di Dio che consola, guida e ama attraverso la Sua Parola.

Disponiamo due scatole ben distinte:

- la prima scatola: «La nostra voce a Dio»: in questo contenitore ogni bambino è invitato a depositare un foglietto su cui avrà scritto in totale libertà la propria preghiera personale. Che sia un ringraziamento, una richiesta di aiuto, una paura o un desiderio semplice, questo gesto rappresenta il nostro bussare al cuore del Signore con fiducia, proprio come la vedova della parabola;
- la seconda scatola «La voce di Dio verso di noi»: questa seconda scatola rappresenta la risposta del Signore. Al suo interno sono custoditi diversi cartoncini, ciascuno riportante un breve versetto tratto

dalla Bibbia, scelto accuratamente dai catechisti per la sua capacità di parlare al cuore dei più piccoli (frasi di incoraggiamento, di pace, di amore incondizionato).

Ecco alcuni esempi:

- «Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. [...] Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Isaia 43, 1.4);
- «Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto» (Isaia 54, 10);
- «Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Isaia 49, 16);
- «Voi mi invocherete e verrete a pregarmi e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore.» (Geremia 29, 12-13);
- «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.» (Salmo 23, 1);
- «Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà» (Salmo 37, 5);
- «Il Signore custodirà il tuo uscire e il tuo entrare, da ora e per sempre.» (Salmo 121, 8).

Dopo aver affidato la propria preghiera alla prima scatola, ciascun bambino si avvicina alla seconda ed estrae a sorte un versetto della Parola, da portare a casa.

Il catechista accompagnerà questo momento spiegando che la Bibbia è la “voce” con cui Dio ci risponde oggi. Leggendo in silenzio o ad alta voce la frase pescata, ogni bambino potrà scoprire come il Signore non lasci mai nessuna preghiera inascoltata: la Parola diventa così il nostro “pane quotidiano”, la risposta calda e luminosa di un Dio che ci ascolta, ci sostiene e cammina sempre al nostro fianco. I bambini vengono invitati ad annotare la preghiera rivolta al Signore accanto alla Parola estratta, e a portarla a casa per non dimenticare la bellezza di questo dialogo speciale.

2. I cinque linguaggi della preghiera

Obiettivo: *scoprire che la preghiera non è una formula a memoria, ma una conversazione viva. Proprio come usiamo parole, gesti e sguardi nel relazionarci, con Dio possiamo comunicare attraverso linguaggi diversi.*

Attraverso un’opportuna scheda dedicata (**“I cinque linguaggi della preghiera”, Cassetta degli attrezzi**) si presentano i linguaggi della preghiera come gli svariati modi di parlare a Dio e vivere quindi la relazione con Lui. I bambini sono chiamati dunque a cimentarsi componendo le preghiere indicate nella scheda. Quanto scritto viene condiviso nel gruppo e successivamente con i genitori.

3. La mia fetta di pane quotidiano

Obiettivo: *valorizzare e trasmettere ai bambini la necessità della preghiera quotidiana.*

Si consegna ad ogni bambino un foglio a forma di fetta di pane (**immagine nella Cassetta degli attrezzi**) dove scrivere una preghiera per le necessità di ogni giorno. La “fetta” viene adagiata poi sul tavolo del giudice buono che è DIO con la certezza che LUI non ci farà mancare la sua Provvidenza.

Per rinforzare ulteriormente il senso di questo momento, si può concludere l’attività con la seguente preghiera guidata:

Guida: Signore Gesù, la vedova del Vangelo ci ha insegnato a bussare alla tua porta senza stancarci. Abbiamo bisogno di TE ogni giorno, proprio come il pane.

Tutti insieme, toccando la propria sedia, chiedono al Signore di abitare dove loro studiano e riposano; toccando il tavolo, Gli chiedono di benedire la tavola della loro famiglia e infine toccando la Bibbia, esprimono la propria fiducia in DIO.

Al momento del congedo, si consegna a ciascun bambino, un’altra fetta di pane stampata e plastificata, dicendo: *“Portate a casa la vostra fetta di pane e ricordate che ogni giorno è il giorno giusto per bussare al cuore di DIO!”*.

CONCLUSIONE

Questa conclusione può essere fatta anche alla presenza del parroco o di un diacono. I bambini si ricongiungono ai genitori.

1. Padre Nostro in aramaico

Obiettivo: vivere la concretezza della preghiera di Gesù attraverso l'ascolto del Padre Nostro nella sua lingua originale, riscoprendo in Lui il modello e la guida per entrare in una relazione d'amore intima e viva con il Padre.

Si può concludere l'incontro lasciandosi avvolgere dall'ascolto del Padre Nostro in aramaico. Ascoltare i suoni della lingua con cui Gesù si rivolgeva al Padre dona una concretezza unica al nostro pregare: ci permette di toccare con mano la reale esperienza d'orazione che ha vissuto in prima persona. In questo ascolto, Gesù si rivela accanto a noi come via, modello e Maestro, guidando ciascuno a vivere la preghiera non come una formula, ma come un dialogo d'amore vivo e profondo.

Segue la recita tutti insieme del Padre Nostro.

Padre Nostro in aramaico

https://www.youtube.com/watch?v=Dx5FvNOCNJQ&list=RDDx5FvNOCNJQ&start_radio=1



2. Raccogliamo il testimone

Obiettivo: far sperimentare alle famiglie la continuità viva della preghiera, trasformando la visione del brano di "The Chosen" in un gesto comunitario. Sfocando il video per proseguire insieme il Padre Nostro, i partecipanti "raccolgono il testimone" dai primi discepoli, rendendo l'insegnamento di Gesù la propria personale risposta d'amore al Padre.

Si proietta un estratto della serie "The Chosen" in cui Gesù insegna il Padre Nostro ai discepoli. Nel video, la recita sfuma gradualmente: in quel preciso momento, la comunità "raccolgerà il testimone" prolungando la preghiera ad una voce sola. Questo passaggio sfumato crea un ponte vivo e continuo tra l'insegnamento di allora e la nostra vita oggi, ricordandoci che lo stesso invito a pregare con le sue parole è rivolto ora a ciascuno di noi.

Video tratto da "The Chosen"

<https://www.youtube.com/watch?v=qrT5tGzVQNE>



PRODOTTO FINALE

Il prodotto finale dell'incontro saranno le preghiere e le riflessioni suscitate durante l'incontro e contenute nelle relative schede dedicate e proprie dei laboratori.

Esperienze di Vita Cristiana

Consegna ai genitori della "Preghiera in Famiglia: Benedizione della mensa" (Vedi pagina dedicata alla fine del Sussidio).

